

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Museimpresa				
	Ilvelino.it	14/08/2017	PEI NEWS/ LA MOSTRA SULL'IMPRESA ITALIANA ARRIVA A DURBAN	2
	Exibart.com	21/07/2017	IN SPIAGGIA CON DEMANIO MARITTIMO. APPUNTAMENTO AL KM278 DI SENIGALLIA PER UNA NOTTE DI TALK	4
	Ilsole24ore.com	19/07/2017	NUOVE PROFESSIONI: GIOVANI CHE IMPARANO L'ARTE (PER NON METTERLA DA PARTE)	6
1	L'Economia (Corriere del Mezzogiorno)	17/07/2017	AMARELLI APRE IL FACTORY STORE DELLA LIQUIRIZIA ALLA FESTA 350 OSPITI (C.Schiariti)	12
8	L'ARENA	16/07/2017	IL MUSEO NICOLIS PRODUCE "IMPRESA? SÌ, DI CULTURA"	13
33	Il Secolo XIX - Ed. Savona/Cairo/Val Bormi	15/07/2017	A TOVO SAN GIACOMO IL MUSEO DELL'OROLOGIO	15
3	Il Tirreno - Ed. Pontedera/Empoli	13/07/2017	"IL GIOCO DELL'INDUSTRIA"	16
23	Il Tirreno	12/07/2017	INSERTO - IL GRANDE GIOCO DELL'INDUSTRIA IN MOSTRA	17
41	La Provincia (CO)	06/07/2017	BENVENUTI IN ITALIA DOVE IL DESIGN È DIVENTATO STORIA	18
Rubrica Cultura d'impresa				
8/9	La Voce di Settimo e Dintorni	07/08/2017	IL CANTO DELLA FABBRICA	20
24	Il Giorno - Ed. Milano	12/07/2017	IN ARRIVO I TESSUTI PIÙ ANTICHI DEL MONDO (T.Papa)	24
25	La Nazione - Ed. Pontedera	11/07/2017	GRANDE QUANTE STORIE NASCOSTE IN QUEI 50 OGGETTI	25
Rubrica Musei Aziendali				
17	la Nazione - ed. Prato	25/07/2017	HERITAGE MANAGER: IL DATABASE PER GLI ARCHIVI AZIENDALI	26
1	La Nazione - Ed. Umbria/Terni	02/07/2017	PERUGINA, IDEE PER IL RILANCIO "POTENZIARE MUSEO E FERROVIA"	27
46	L'Eco di Bergamo	08/07/2017	DALMINE, LA CITTA' COMPIE 90 ANNI	29
	DOVE Viaggi.it	29/06/2017	MUSEI D'IMPRESA: I 10 PIÙ ORIGINALI D'ITALIA	30
	Linc Magazine	06/07/2017	PER I MUSEI UN NUOVO MODELLO SOSTENIBILE	42

ABBONATI

AGV NEWS
Agenzia Giornalistica il Velino

il VELINO.it



Politica | Economia | Esteri | Cronaca | Interni | Latino America | Nuova Europa
Settore | Cultura | Ambiente ed Energia | Giochi e Scommesse | Agroalimentare | Terzo

Nuova Europa | Lazio/RomaCapitale | Sicilia | Campania | Calabria | Newsletter | Il Governo Informa | Notiziario Generale | Archivio

Esteri

Pei News/ La mostra sull'impresa italiana arriva a Durban

Presso la Art Gallery dell'University of Technology evento organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura di Pretoria

di red/Ilp | 10:48 - 16 minuti fa | fonte ilVelino/AGV NEWS | Roma



Roma, 10:48 - 16 minuti fa (AGV NEWS)

La mostra itinerante che racconta la storia dell'impresa italiana in oltre 50 oggetti, fa tappa a Durban. Un'esposizione iconografica che racconta di design, industria e architettura. Si tratta di '50+! Il Grande gioco dell'industria. Oggetti che hanno fatto la storia dell'impresa italiana', la mostra che si inaugura giovedì 17 agosto 2017 alle 17:30 presso la Art Gallery dell'University of Technology di Durban. L'esibizione, organizzata in Sud Africa dall'Istituto Italiano di Cultura di Pretoria, dopo il primo allestimento nel Gauteng nel mese di aprile 2017, è ora presentata a Durban in collaborazione con la Società Dante Alighieri di Durban e la Durban University of Technology, e sarà aperta al pubblico fino all'8 settembre 2017. La mostra, ideata da [Museimpresa](#) e curata da Francesca Molteni, racconta i 50 e più oggetti che hanno fatto la storia dell'impresa italiana attraverso un allestimento di pannelli che presenta le idee, i progetti e le storie di oggetti divenuti icone dell'immaginario collettivo (come ad esempio la Vespa, la Bottiglia Campari Soda, la scatola di pasta Barilla o la Valentine di Olivetti). Gli oggetti sono stati



Tweet di @ilvelino

Il Velino/AGV
@ilvelino

Emergenza idrica, piano a tutela degli agricoltori
ow.ly/gTQ750cYx9z



Incorpora

Visualizza su Twitter

scelti dalle collezioni degli archivi e dei musei associati a [Museimpresa](#) con la collaborazione dei loro curatori. La mostra, costituita da 54 storie su 24 pannelli, un gioco dell'oca e il quiz indovina indovinello, è una macchina del tempo, una storia attraverso gli oggetti ritmata da invenzioni, intuizioni, azzardi nati dall'ingegno di capitani d'industria e poeti delle fabbriche, di visionari delle officine, entusiasmo delle maestranze e del silenzio delle tavole in studio.



Art Gallery, News, Mostre, Fiere, Shop
www.galleriarusso.it

[Redazione](#) | [Abbonamenti](#) | [Contatti](#) | [Note Legali](#) | [Privacy](#)

Per offrirti il miglior servizio possibile questo sito utilizza cookies. Continuando la navigazione nel sito acconsenti al loro impiego in conformità alla nostra [Cookie Policy](#).





LA FOTO
Il backstage
del Calendario Pirelli



MERCATO
Un Warhol inedito
in vendita



GIRO DEL MONDO
Art Marbella, la fiera



TROVAMOSTRE

TITOLO

CITTA'

ARTISTA

TROVA

COMMUNITY

LOG IN

password persa?
registrati

exibart loves
CENTRALE FIES



MUSICA

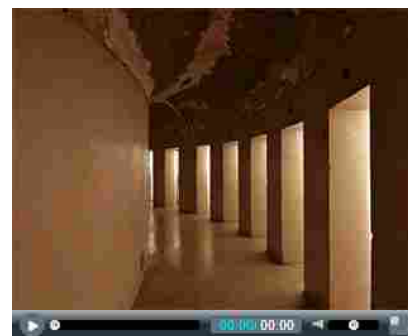
IN SPIAGGIA CON DEMANIO
MARITTIMO. APPUNTAMENTO AL
KM278 DI SENIGALLIA PER UNA
NOTTE DI TALK



pubblicato venerdì 21 luglio 2017

Siete pronti per fare serata in spiaggia? La chitarra potete anche lasciarla nella custodia, non stiamo parlando del solito falò, perché si tratta di **Demanio Marittimo.Km-278**, il progetto di incontri su cultura e innovazione, a cura di **Cristiana Colli** e **Pippo Ciorra**, promosso dalla

EXIBART.TV



Contemporary Locus 12 - Ex Albergo Diurno,
Bergamo



L'Ara Pacis com'era. Un innovativo archeoshow

Lenz Teatro e Farnese, con Goethe, Hölderlin, Schoenberg, Benjamin, in "libretto" di Massimo Cacciari. Per gli archetipi della cultura di Luigi Abbate



SPECIALE VENEZIA

Il "Trasformatore" Renato Mambor all'isola di San Servolo. Con un omaggio necessario, e diviso in tre di Carmelo Cipriani



LE CARTE DELL'ARTE



READING ROOM

La prima persona dell'arte, in un libro di Angelo Trimarco di Antonello Tolve



THAT'S STORIES

La Cittadella dell'Arte, ovvero primo capitolo degli interventi che danno voce alla "Cittadella degli archivi" di Milano di Elisabetta Rastelli

rivista Mappe, con la collaborazione del MAXXI di Roma e del Comune di Senigallia. Appuntamento il 21 luglio, dalle 6 p.m. alle 6 a.m., dal tramonto all'alba, per parlare di arte, architettura, design, impresa, in riva al mare. E lo scenario della spiaggia nelle ore di transizione tra un giorno e l'altro, oltre a essere romantico sarà anche riflessivo, grazie a **Tutto (si) Riflette**. Il progetto di **Emanuele Falappa** e **Silvio Pennesi**, vincitori del bando annuale, trasformerà il km 278 del litorale adriatico in un gioco di specchi, uno scenario nel quale gli ospiti e i relatori potranno alternare i loro interventi.

Focus di questa edizione è Community after Earthquake, un tavolo di discussione animato dai progettisti del laboratorio di **Stefano Boeri**, incaricato del coordinamento della pianificazione urbanistica delle quattro regioni colpite dal terremoto, dall'architetto **Mario Cucinella** con la scuola SOS, a capo del piano per la ricostruzione di Camerino e curatore del prossimo Padiglione Italia alla Biennale Architettura, dagli studenti delle Università coinvolte nella riflessione post sisma - Università Politecnica delle Marche, SAD di Camerino e varie altre - oltre al gruppo di lavoro che fa riferimento alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche, guidata da **Carlo Birrozzi**. Ci sarà tempo anche per l'arte live, con **Media as Performance**, progetto a cura di **Andrrea Bruciati**, che coinvolgerà i giovani artisti **Cristina Calderoni**, **Nina Ceranic**, **Nicolas Magnant**, **Filippo Marzocchi**, **Carolina Pozzi**, **Marta Spagnoli**, in un'incursione prometeica dal tardo pomeriggio fino alle prime luci del mattino. E tra speed talk e dibattiti con, tra i molti altri, **Mark Lee** e **Sharon Johnston** dello studio Johnstonmarklee, curatori della seconda Chicago Biennial, **Luca Galofaro**, co-curatore della prima edizione della Biennale di Orléans, **Federica Fava**, autrice del libro Estate Romana, e **Franco Purini**, tra i protagonisti dell'omonima kermesse capitolina, **Francesco Cancellaro**, direttore de Linkiesta, **Margherita Guccione**, direttore MAXXI Architettura, **Giovannella Bianchi di Donnasibilla** ed **Ebe Gianotti**, tra i soci fondatori del MAARC-Museo Virtuale Astrattismo e Architettura Razionalista di Como, **Marco Montemaggi**, di **Museimpresa**, **Sergio Riolo** e **Andrea Manfredonia**, del museo dell'archivio storico del Banco di Napoli, l'artista **Giuseppe Stampone** e **Achille Bonito Oliva**, autore di un one man show, scommettiamo che non rimpiangerete la chitarra.

In home: Demanio Marittimo Km-278, 2015

In alto: Demanio Marittimo km-278, 2016

LE ALTRE SPEED NEWS

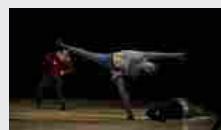
+ archivio speed



da kate blanchet a josef koudelka. guardando alla prossima edizione di lo schermo dell'arte



l'importanza di esserci. jaya cozzani, marco andrea magni e agostino osio per il nuovo appuntamento di baseopen



il centro pecci riempie l'estate. al via il programma di mostre ed eventi di tu 35 expanded



nelle terre estreme del contemporaneo. a gagliano del capo, inizia il festival lands end



da marcel duchamp ad adrian paci. a noli, le considerazioni intempestive dell'arte contemporanea



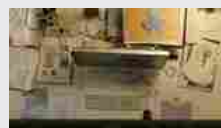
la leggenda del reggae nel tempio del contemporaneo. scratch perry per la 57.ma biennale di venezia



che idea l'allestimento! apre la mostra del master in exhibition design del politecnico di milano



guardare avanti, facendo attenzione all'italia. ecco espositori e novità di artverona 2017



ritratto del designer da giovane. presentato in anteprima "design is a verb", film di leftloft



"Il labirinto di una vita", dedicato a Alain Daniélou



MICHELANGELO. AMORE E MORTE. Il trailer guarda tutti i video su Exibart.tv»

Se in parte condivido la ricca messe di riflessioni... di doattime

Se in parte condivido la ricca messe di riflessioni... di doattime

Finalmente un'iniziativa sostenibile oltre che piacevole.... di Rita Medioni

si tratta di un cinema di Asmara, Eritrea, fondata... di exhibart

Come mete per l'estate oltre a queste ho trovato particolarmente... di doattime

le notizie più cliccate della giornata

Un Warhol inedito in vendita

Klimt e Modigliani fanno arrossire. I disegni erotici ritrovati a Roma, in mostra a Riccione

La storia del gelato in mostra a NY

Da Marcel Duchamp ad Adrian Paci. A Noli, le



Il cielo sopra San Marco

L'economia e il lavoro, i giovani e la società, le imprese e le startup qui a Nordest

— di Barbara Ganz

HOME | CHI SONO | E-BOOKS | ARCHIVIO | CATEGORIE |



Nuove professioni: giovani che imparano l'arte (per NON metterla da parte)

19 luglio 2017 | Barbara Ganz | Giovani a Nordest



C'è anche un gruppo di studenti ed ex studenti di [IED Venezia](#) dietro le quinte della [57° Biennale Arte di Venezia](#): hanno attivamente collaborato alla progettazione e all'allestimento di alcune mostre e installazioni. La sede veneziana dell'Istituto Europeo di Design è stata aperta nel 2007. Nell'anno 2016/2017 l'hanno frequentato 165 studenti di cui l'82% italiani ed il 18% stranieri; se però si considerano i soli corsi tenuti in inglese (5 su 13), le percentuali si invertono (10% italiani/ 90% stranieri). Ci sono 121 docenti, di cui 70 su 2 master di sede. Numero anche le partnership di IED Venezia: membro di [Intrapresae Collezione Guggenheim](#) e di [Confindustria Venezia e Rovigo](#), ha accordi specifici con [Museimpresa](#) e [FAI-Fondo per l'ambiente italiano](#). Numerose e di rilievo anche le collaborazioni con docenti provenienti dalle principali istituzioni veneziane ed internazionali, fra cui Peggy Guggenheim Collection, Fondation Pinault, Fondazione La Biennale di Venezia, Courtauld Institute of Art, Ruya Foundation, Beirut Art Center, ed il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía di Madrid.

La sede ha un doppio focus: internazionale per le nuove

ARCHIVIO POST

POST RECENTI

19 luglio 2017

Nuove professioni: giovani che imparano l'arte (per NON metterla da parte)

18 luglio 2017

L'aria pulita di Misurina in bombole: la startup di Chiara è anche il suo ritorno a casa

17 luglio 2017

La turbina centenaria restaurata e donata all'università, per studiare sul campo la produzione di energia

SEGUI ANCHE SU

 **FACEBOOK**
[ganz24ore](#)

 **TWITTER**
[@Ganz24Ore](#)

 **RSS**
[Segui](#)

COMMENTI RECENTI

Come vengono smaltite queste bombole?
L'idea è buona, ma intravedo un boomer...

Sempre provare Anna, spero vada bene
(rivolgiti a loro!)

Io so che è tardi, ma ci vorrei provare

professioni in ambito arte e cultura (curatore, project manager culturale, registrar, esperto di comunicazione nel settore delle arti),
territoriale con i corsi post-diploma (triennali e PTP) legati alle esigenze del territorio ed alle richieste delle sue aziende.



I NOSTRI BLOG



SMARTLIFE
- di Mario Cianflone



SLOW NEWS
- di Ugo Tramballi



LONDRA - COSMOPOLI
- di Marco Niada

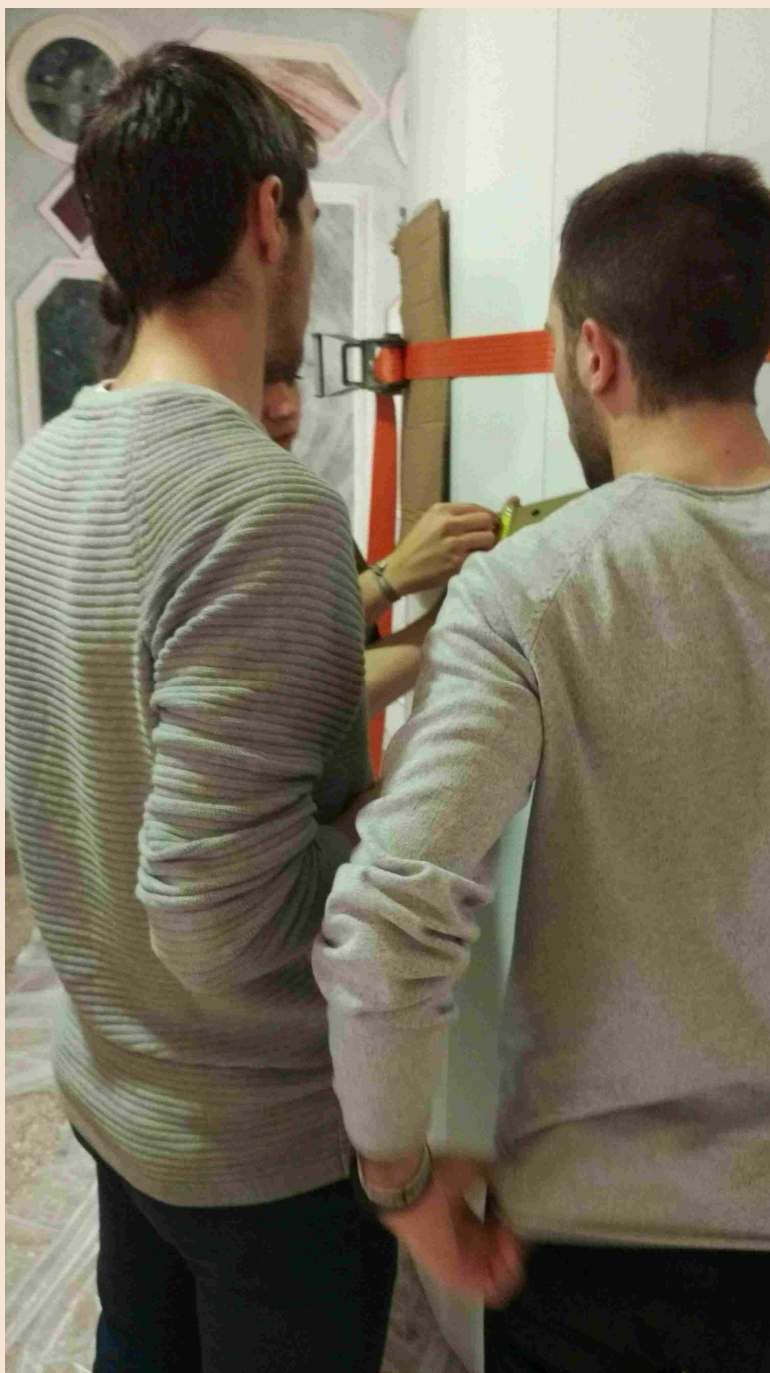
ULTIMI TWEET

@Ganz24Ore

18 ore fa

RT @Ganz24Ore: L'aria pulita di Misurina in bombolette: la startup di Chiara è anche il suo ritorno a casa <https://t.co/e84jDmBLy> <https://t.co/e84jDmBLy>

Reply Retweet Favorite



18 ore fa

Minigatto è arrivata da noi così... qualcuno può portare un micio a casa? <https://t.co/J1hwG6IRcn>

➔ Reply ➦ Retweet ★ Favorite

21 ore fa

RT @orioli_alberto: lo spreco scandaloso di capitale umano <https://t.co/ptZjNDkOHh>

➔ Reply ➦ Retweet ★ Favorite

“La Biennale di Venezia è un’occasione straordinaria per gli studenti di IED Venezia, che possono mettersi alla prova e confrontarsi con un contesto internazionale di altissimo livello e professionalità. Nell’edizione di quest’anno i nostri studenti ed ex-studenti sono stati coinvolti con diversi ruoli in molti progetti espositivi legati alla Biennale ed ai suoi padiglioni.” – spiega Igor Zanti, direttore – Siamo, inoltre, felici di avere, attraverso il loro lavoro, una vetrina così prestigiosa per la nostra offerta formativa nell’ambito delle professioni legate all’arte contemporanea; in linea con la mission di IED di affrontare il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 081231

design in tutte le sue declinazioni, miriamo a formare professionisti in grado di utilizzare nuovi linguaggi al servizio della creatività rispondendo in modo rapido e flessibile all'esigenze di un mercato culturale in costante mutamento".

Nato oltre 50 anni fa per offrire ai giovani creativi una formazione completa nell'ambito del Design, della Moda, delle Arti Visive e della Comunicazione, IED – Istituto Europeo di Design – è portavoce di **una metodologia progettuale che pone al centro il "saper fare" e "dell'imparare facendo", fornendo ai suoi studenti gli strumenti per sviluppare le proprie idee in modo efficace e sostenibile.**

Laboratorio in continua evoluzione, un'attenzione particolare è riservata da IED Venezia alla progettazione culturale ed alla formazione di figure altamente professionalizzate nell'ambito del sistema dell'arte contemporanea, fra cui spiccano quelle del Registrar e del Curatore, in grado di operare all'interno di musei, gallerie, fiere d'arte, spazi espositivi, e per l'appunto Biennali d'Arte come quella di Venezia attualmente in corso.



In particolare, al Museo di Palazzo Grimani (piano ammezzato), **gli allievi del primo anno del Corso Triennale in Interior Design hanno creato un "punto di informazioni turistico fake"**, all'interno del quale è stato presentato il progetto artistico *Ciutat de Vacances*, realizzato da IED Venezia in collaborazione con IED Madrid, Es Baluard- Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Palma de Maiorca, il Centro d'Arte Santa Monica di Barcellona ed il

Consorzio dei Musei della Comunitat de Valencia. L'installazione, che raccoglie le opere di 12 artisti internazionali intorno al tema dei flussi turistici, ha premiato il lavoro di Oara Gallinaro, il cui progetto è stato scelto fra i 18 proposti dalla classe, coordinata da Francesco Tencalla (docente IED Venezia) e Pedro Medina (docente IED Madrid).

Alcuni ex studenti del Corso di Formazione Avanzata in Professione Registrar hanno invece avuto modo di mettere in pratica quanto appreso nel percorso di studi seguito collaborando con diversi Padiglioni nazionali: Margherita Valcalda con il padiglione dell'Iraq (ospitato nella sede di IED Venezia a Palazzo Cavalli Franchetti), Luca Cleti con quello di Cipro (visitabile presso lo spazio culturale Spiazzi), Ottavia Pertici e Francesca Vignato come assistenti Registrar presso la sede delle corderie dell'Arsenale.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Museimpresa				
	Ilvelino.it	14/08/2017	PEI NEWS/ LA MOSTRA SULL'IMPRESA ITALIANA ARRIVA A DURBAN	2
	Exibart.com	21/07/2017	IN SPIAGGIA CON DEMANIO MARITTIMO. APPUNTAMENTO AL KM278 DI SENIGALLIA PER UNA NOTTE DI TALK	4
	Ilsole24ore.com	19/07/2017	NUOVE PROFESSIONI: GIOVANI CHE IMPARANO L'ARTE (PER NON METTERLA DA PARTE)	6
1	L'Economia (Corriere del Mezzogiorno)	17/07/2017	AMARELLI APRE IL FACTORY STORE DELLA LIQUIRIZIA ALLA FESTA 350 OSPITI (C.Schiariti)	12
8	L'ARENA	16/07/2017	IL MUSEO NICOLIS PRODUCE "IMPRESA? SÌ", DI CULTURA	13
33	Il Secolo XIX - Ed. Savona/Cairo/Val Bormi	15/07/2017	A TOVO SAN GIACOMO IL MUSEO DELL'OROLOGIO	15
3	Il Tirreno - Ed. Pontedera/Empoli	13/07/2017	"IL GIOCO DELL'INDUSTRIA"	16
23	Il Tirreno	12/07/2017	INSERTO - IL GRANDE GIOCO DELL'INDUSTRIA IN MOSTRA	17
41	La Provincia (CO)	06/07/2017	BENVENUTI IN ITALIA DOVE IL DESIGN È DIVENTATO STORIA	18
Rubrica Cultura d'impresa				
8/9	La Voce di Settimo e Dintorni	07/08/2017	IL CANTO DELLA FABBRICA	20
24	Il Giorno - Ed. Milano	12/07/2017	IN ARRIVO I TESSUTI PIÙ ANTICHI DEL MONDO (T.Papa)	24
25	La Nazione - Ed. Pontedera	11/07/2017	GRANDE QUANTE STORIE NASCOSTE IN QUEI 50 OGGETTI	25
Rubrica Musei Aziendali				
17	la Nazione - ed. Prato	25/07/2017	HERITAGE MANAGER: IL DATABASE PER GLI ARCHIVI AZIENDALI	26
1	La Nazione - Ed. Umbria/Terni	02/07/2017	PERUGINA, IDEE PER IL RILANCIO "POTENZIARE MUSEO E FERROVIA"	27

- **-Costumista teatrale (in elaborazione)**

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Nome *

Email *

Il tuo indirizzo email non verrà pubblicato

Sito web

Lascia un messaggio...

Disclaimer

Pubblica

[< Post Precedente](#)

**AMARELLI APRE
IL FACTORY STORE
DELLA LIQUIRIZIA
ALLA FESTA
350 OSPITI**
di **C. Schiariti** **XI**



Politici e imprenditori alla festa di Amarelli

Il 29 luglio in Calabria sarà inaugurato il factory store della liquirizia

Da Mazzuca, a Callipo e Gaddo della Gherardesca: attesi 350 ospiti

E ora l'azienda sbarca anche in Giappone e negli Emirati Arabi

di **Concetta Schiariti**

A chiamare tutti a raccolta è un invito che sa di liquirizia. Tracciando un percorso sensoriale costruito seguendo profonde radici, la famiglia **Amarelli** ha indicato la strada per giungere a Rossano Calabro, in provincia di Cosenza, esattamente in contrada Amarelli, per varcare la soglia del suo storico Museo, che il prossimo 29 luglio accoglierà 350 invitati nella festa più esclusiva dell'estate calabrese. Al centro dell'Orangerie, che circonda coi suoi aranceti il giardino al fianco dell'antica dimora museale del Quattrocento, il jet set dell'imprenditoria del Mezzogiorno brinderà al nuovo factory store Amarelli.

«Vogliamo festeggiare con i nostri amici – anticipa **Fortunato Amarelli**, che guida l'azienda insieme alla sorella **Margherita** – Inaugureremo un ampio spazio vendita per offrire una totale immersione nel mondo della liquirizia». A rispondere all'appello, naturalmente per il taglio del nastro, è **Natale Mazzuca**, presidente di Unindustria Calabria e del Mezzogiorno, insieme al governatore della Calabria, **Mario Oliverio**, e al sindaco di Rossano Calabro **Stefano Mascaro**. Intorno a loro, per abbracciare una delle famiglie imprenditoriali più storiche d'Italia, i massimi esponenti dell'economia made in Sud ed oltre. Special guest della serata sarà lo stilista **Antonio Riva** che, per l'occasione, presenterà un velo da sposa realizzato con radici di liquirizia.

Non mancherà **Tiziano Guardini** con il suo abito di gala, anche questo in liquirizia. Affezionata amica ha risposto all'appello **Laura Mantovano**, direttrice del Gambero Rosso, e poi **Gaddo della Gherardesca**, presidente delle Dimore Storiche Italiane (Fortunato Amarelli presiede il Sud). Non mancherà **Eugenio Alphandery**, a capo dell'Unione imprese storiche italiane e ancora **Alberto Meomartini** alla guida di Museimpresa, e così **Elena Zambon** che presiede l'Associazione italiana delle aziende familiari. Tra i colleghi calabresi

giungeranno **Nuccio Caffo**, **Florindo Rubbetti**, **Daniele Rossi** e **Giacinto Callipo**. «Abbiamo pensato – continua Amarelli – di circondarci di tanti amici per annunciare un nuovo percorso aziendale, che ci proietterà nelle capitali estere, attraverso l'apertura di factory store come quello di Rossano».

Progettato dall'architetto **Geo Lanza**, sarà uno spazio pensato per far vivere un viaggio di passione e tradizione, intorno all'universo della liquirizia coltivata dagli Amarelli già dal 1500. «L'idea – conclude – è nata la scorsa estate quando, in una sola giornata d'agosto, abbiamo ricevuto mille visitatori, che hanno acquistato i nostri prodotti nel punto vendita collegato all'area museale». Secondo a livello nazionale, il Museo **Giorgio Amarelli**, vincitore del premio Guggenheim, nel 2016 ha registrato 60 mila presenze gratuite, inferiori solo a quelle della Ferrari e superiori alla Perugina. Del resto, ad analizzare il bilancio aziendale, l'area commerciale, collegata al Museo, ha chiuso lo scorso anno con un fatturato specifico di 1 milione di euro.

Con una vendita complessiva di 3 milioni di colorate scatoline, che riproducono nell'etichetta pezzi

di storia familiare, la liquirizia Amarelli porta la Calabria nel mondo. Non a caso, il suo export copre il 24% del fatturato. Sono presenti in 26 Paesi esteri con un forte incremento negli Usa e l'ingresso in Giappone e negli Emirati Arabi.



Il manager

Fortunato Amarelli guida con la sorella Margherita l'azienda di Rossano Calabro, a Cosenza



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STORIA. Silvia, figlia del fondatore Luciano ha reso redditizia la raccolta di moto e auto

Il Museo Nicolis produce «Impresa? Sì, di cultura»

«È stata una scelta di condivisione perché mio padre ripeteva che tutto quanto aveva raccolto andava custodito per il futuro»

Daniilo Castellarin

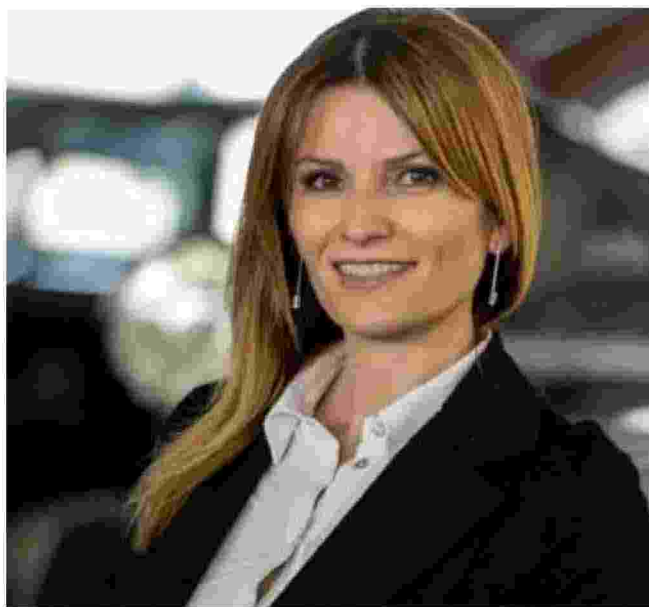
A volte custodire la storia può diventare impresa. Quella che molti chiamerebbero «missione impossibile» è riuscita a Silvia Nicolis, che gestisce il museo di auto e moto fondato dal padre Luciano nel 2000 in viale Postumia a Villafranca. Scomparso il genitore nel 2012, il testimone è passato a lei, mentre il fratello maggiore Thomas guida il Gruppo Lamacart, leader nel recupero della carta da macero, con export nel mondo intero. Se prima al museo andavano solo appassionati, quasi in pellegrinaggio per ammirare le auto del Novecento, oggi i 6.000 metri che contano centinaia di pezzi fra auto, moto, bici e meraviglie della tecnica, sono richiesti da aziende, imprese, agenzie che in quella cornice organizzano eventi, presentazioni di prodotti, corsi di formazione, cene. Risultato:

**In esposizione
su un chilometro
300 auto e moto
percorso da
35mila visitatori
in 60 eventi**

tato: i costi iniziano a essere compensati. Grazie ai biglietti venduti a 35mila visitatori, al ricavato di 60 eventi nei 12 mesi (che possono arrivare anche a due o tre a settimana, ferie estive e invernali escluse) e grazie alla rete di collaborazioni con partner tecnici e di supporto alle iniziative, il museo è diventato «impresa di cultura».

Intuizione? «Io la chiamerei, piuttosto, condivisione», risponde Nicolis, «perché mio padre ripeteva sempre che tutto quanto aveva conservato e recuperato quando ancora il riciclo non era di moda, non era suo, ma andava custodito per il futuro».

La sorpresa, girando fra Bugatti, Ferrari e Isotta Fraschini, è che nessuna, nemmeno la più popolare delle auto e delle moto in mostra è trascurata o offesa dal tempo. Tutte lucide e perfette, sembrano pronte a partire. Il che comporta un impegno gestionale e manutentivo non indifferente. «Non volevo che il museo diventasse un deposito di vecchie auto e neppure un gravame per la famiglia così mi sono ingegnata», precisa Nicolis che, con collaboratrici fidate e maturando esperienza come presidente della sezione turismo di Confindustria, vicepresidente di Feder-turismo Veneto e componen-



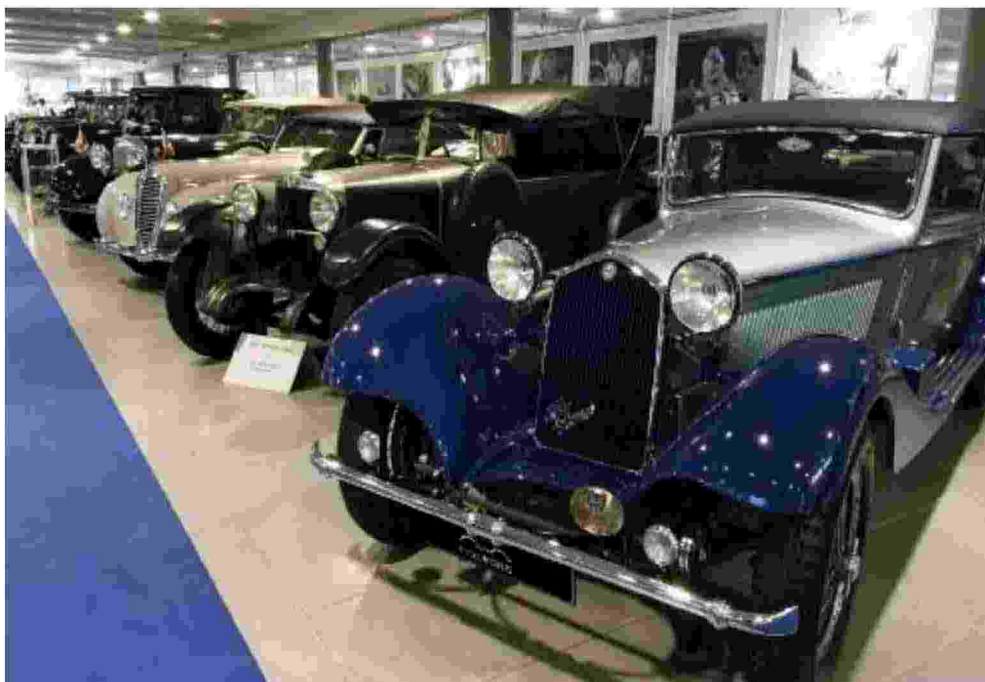
Silvia Nicolis gestisce il museo di auto e moto creato dal padre

te di giunta della Camera di commercio di Verona è diventata esponente di **Museimpresa**, che riunisce realtà imprenditoriali come, tra le altre Alessi, Barilla, Campari, Ferragamo, Pirelli. «Ho fatto della mia italianità un punto d'orgoglio, infischiamocene dei critici, che non mancano mai. Così quando partecipo ai raduni scelgo spesso auto italiane perché bellezza e stile delle nostre auto fanno sognare il mondo. Non bisogna dimenticarlo, soprattutto nei momenti più difficili».

Da questa consapevolezza è partita una girandola di iniziative che, all'attività espositiva e alla valorizzazione delle collezioni del museo, ha affiancato una serie di appuntamenti internazionali al Nicolis, lanciandolo a livello europeo e favorendo buoni contat-

ti e opportunità per l'azienda di famiglia di cui questo centro culturale è divenuto ormai il «cuore delle relazioni». La positività genera positività. E Villafranca è diventata meta obbligata, ogni estate, per turisti tedeschi, olandesi, francesi, svedesi, danesi, inglesi in vacanza sul Garda e a Verona, ai quali si sono aggiunti visitatori dell'area russa e baltica. «Oggi il museo è produttivo», sottolinea con orgoglio Nicolis. Il che non è poco. Perché sarebbe stato molto più facile cedere alla tentazione di fare di quell'area uno dei tanti centri commerciali. E dimenticare che, proprio a Verona, è nato l'inventore del primo motore a scoppio alimentato a benzina, Enrico Bernardi, correva l'anno 1882. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune delle decine di auto esposte al Museo Nicolis di Villafranca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PER I LETTORI

A Tovo San Giacomo il museo dell'orologio

Ogni giorno con il Secolo XIX i tagliandi sconto per eventi e attrazioni dell'estate 2017

NATO dalla volontà dell'orologiaio Giovanni Bergallo, che esprime il desiderio di donare la collezione al suo paese, per esporla come testimonianza dell'arte orologiaia, e della tradizione familiare per le macchine del tempo, il museo dell'orologio da torre G. B. Bergallo si trova a Tovo S. Giacomo. I Bergallo hanno costruito orologi da torre fra il 1861 e il 1980 nella casa-officina che ha ospitato tutta la loro attività. I loro orologi sono stati installati in Liguria, Piemonte, Val D'Aosta, Valtellina e, quello più lontano, in Patagonia. Gli orologi esposti sono autentici, il più antico risale al sedicesimo secolo, raccolti

dalla famiglia Bergallo, e provenienti da donazioni di collezionisti, chiese, e altri enti. Oltre agli orologi, nel museo si possono trovare quadranti, lancette, "stranezze" provenienti da campanili attestanti la storia della tecnica, e meccanica orologiaia. L'attività del museo trova riconoscimento anche con l'ammissione all'associazione "Museimpresa", insieme alle raccolte di fabbriche di livello nazionale. Fino a fine agosto il museo è aperto al venerdì, sabato e domenica dalle 17 alle 21. Presentando il tagliando del Secolo XIX, ogni due persone una entra gratis.

M. S.

SABATO 15 LUGLIO **IL SECOLO XIX**

MUSEO DELL'OROLOGIO
DA TORRE G.B. BERGALLO
 Tovo S. Giacomo (SV)
 P.zza Con. G. Folco (Borsina Nuova)

BUONO SCONTO 2x1

Non cumulabile - Valido per una persona
NON SONO VALIDE LE FOTOCOPIE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“Il gioco dell’industria”

Mostra sulla cultura d’impresa da oggi al Museo Piaggio

PONTEDERA

La mostra “50+! Il grande gioco dell’industria” prosegue il suo viaggio itinerante e la settima tappa italiana del tour verrà inaugurata oggi al Museo Piaggio di Pontedera. Per l’occasione la mostra, curata da Francesca Molteni, si rinnova e si arricchisce con nuove e sorprendenti storie. Questo racconto formidabile, che traccia le connessioni tra arte, design e società all’interno della cultura d’impresa italiana, sarà ospitato al Museo Piaggio fino al 22 ottobre 2017.

Il percorso espositivo si articola in 50 e più oggetti che hanno fatto la storia del design italiano, scelti dalle collezioni degli archivi e dei musei associati a Museimpresa con la collaborazione dei loro curatori. Sono oggetti grandi, piccoli, evidenti o nascosti, fissi o mobili, potenti, dolci, misteriosi e insospettabili ma che in ogni caso hanno contribuito a cam-



Una sala del Museo Piaggio

biare costume, storia, economia e stile di vita della società italiana.

La mostra sarà ospitata nel contesto unico del Museo Piaggio. Come in una macchina del tempo, l’esposizione iconografica percorre oltre

due secoli di storia del design italiano attraverso gli oggetti, le invenzioni, le intuizioni, gli “azzardi” nati dall’ingegno dei capitani d’industria e dei poeti delle fabbriche, dei visionari delle officine nonché dalla straordinaria abilità delle nostre maestranze.

Per questa settima edizione, l’allestimento prevede 8 nuove e sorprendenti storie da scoprire: la bottiglia del liquore Strega, il punzone metallico del Museo della carta, la cassetta postale di Poste Italiane, il treno ETR 250 Arlecchino di Ferrovie dello Stato, la Minerva di De Chirico di Fintecna, l’Alfa Romeo Giulia TI super dei Fratelli Cozzi, il Fiocchi Team di Fiocchi Munizioni e Il Cartastorie della Fondazione Banco di Napoli.

L’inaugurazione oggi alle 19 con interventi, cocktail e musica dal vivo. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 22 ottobre: mar-ven: 10-18; sabato 10-13 e 14-18.



MUSEO PIAGGIO

Il grande gioco dell'industria in mostra



■ ■ «La storia dell'impresa italiana in oltre "50+!" oggetti»: le icone d'impresa fanno tappa al Museo Piaggio. Dal 14 luglio al 22 ottobre il museo ospita la mostra, una sorta di viaggio itinerante. La mostra, curata da Francesca Molteni, sarà inaugurata alle 19 di domani a Pontedera. Il percorso si articola in 50 e più oggetti che hanno fatto la storia del design italiano, scelti dalle collezioni degli archivi e dei musei associati a **Museimpresa**. Sono oggetti grandi, piccoli, evidenti o nascosti, fissi o mobili, potenti, dolci e insospettabili, ma che in ogni caso hanno contribuito a cambiare costume, storia, economia e stile di vita della società italiana.

Biolabor srl
ambiente lavoro sanità

- LABORATORIO ANALISI CLINICHE
- MEDICINA DEL LAVORO
- ANALISI AMBIENTALI

www.biolabor.it

Sezione Diagnostica - Via Dante, 20 - 56100 PISTOIA
LUCCA - Via Dante, 41 - 55100 PISTOIA
PISTOIA - Via Dante, 41 - 55100 PISTOIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Benvenuti in Italia Dove il design è diventato Storia

Società. Francesca Molteni ha raccolto in un libro gli oggetti che, “vivendo” accanto a noi, hanno inciso nel nostro quotidiano e nella nostra cultura

MARIO CHIODETTI

Non li “vediamo” e magari li abbiamo in casa, accanto a noi ogni giorno. Li adoperiamo, ci sono utili, ma raramente li osserviamo con attenzione, ne valutiamo la forma e il colore, il design funzionale, non pensiamo che possano rappresentare un modello, quasi un simbolo dell'imprenditoria italiana.

Eppure molti degli utensili che interagiscono con il nostro vivere quotidiano sono vere e proprie “Icane d'impresa”, come si intitola il bel libro di Francesca Molteni dedicato a “Gli oggetti che hanno fatto grande l'industria italiana” custoditi nella rete museale di **Museimpresa**, visibili e tangibili da tutti.

Non sono cimeli

Molti di essi ci hanno fatto sognare negli anni attraverso le pubblicità di “Carosello”, altra eccellenza italiana che seguiva di pari passo il boom economico degli irripetibili anni '60, altri, meno eclatanti, sono prodotti ancora oggi e rendono più leggere e piacevoli le attività domestiche e i momenti di relax.

«Non sono cimeli», scrive Francesca Molteni, «si comprano ancora, e funzionano. Ci fanno simpatia. Per un ricordo, un colore, un'avventura ancora da immaginare. Servono a qualcosa. Utili sì,

ma anche belli. Spesso ben disegnati, da un architetto, un ingegnere o un artigiano sconosciuto».

Si parte: è il 1733

Il viaggio nella genialità d'impresa incomincia nel 1733, con l'invenzione della spoletta volante che cambiò il modo di tessere, e termina nel 2007, con la Supercoppa conquistata dal Milan e cesellata da un'industria milanese, la Gda Bertoni, su disegno dello scultore Silvio Gazzaniga.

C'è di tutto un po', cose che non ti aspetti, come la prima polizza assicurativa della Reale Mutua, datata 1829, con il termine che deriva dal latino “pollex”, il pollice la cui impronta ne certificava la validità, o la carta vergata “uso mano” fabbricata a Fabriano dal 1848, e ancora la targa che le compagnie fissavano sui muri delle case assicurate contro l'incendio. In caso di fuoco erano gli stessi assicuratori a provvedere, con squadre private di pompieri.

Italiana è la fisarmonica, inventata nel 1863 da un contadino di Castelfidardo, Paolo Soprani, e primo oggetto di produzione industriale nelle Marche, e forse la più elegante e sontuosa macchina da caffè mai prodotta, “La Regina”, messa a punto nel 1927 da Roberto Rancilio, un piccolo monumento alla bevanda in

ottone, rame, acciaio, bronzo, bachelite e smalto, lucente come l'armatura di un guerriero del Seicento.

La storia del mobile

Molti oggetti citati nel libro sono ancora attualissimi e in produzione, come la bottiglietta del Campari Soda, disegnata da Fortunato Depero nel 1932 in piena Art Déco per un imprenditore da sempre attento all'iconografia pubblicitaria come Davide Campari. «Basta un tronco di cono rovesciato, in vetro smerigliato, nessuna etichetta e una scritta in rilievo per fare un'icona della modernità», annota Francesca Molteni.

Il viaggio nella genialità prosegue con Gio Ponti e il suo velluto “Punteggiato” del 1934, design nel design di poltrone che hanno fatto la storia del mobile, Aldo Farinelli e il suo velluto “Cucciolo” figlio del Dopoguerra, da applicare alle biciclette per dare ali alla ripresa del Paese, e con tre giornalisti, Massimo Della Pergola, Fabio Jegher e Geo Molo, inventori nel 1946 del gioco più amato (e maledetto) dagli italiani, la schedina Sisal (Sport Italia Società a responsabilità limitata): in due anni si giocano più di due miliardi e mezzo di schede, che, messe in fila, formano un nastro lungo più di 390 mila chilometri.

Nel 1952 ecco nascere il Cinturato Pirelli, che si adatta come una pantofola ai cavalli delle superbe spider italiane del periodo, e nello stesso anno uno dei marchi più celebri di tutta la storia industriale nazionale, il cane a sei zampe di Supercortemaggiore, “la potente benzina italiana”, nato dalla fantasia dello scultore di Cantello Luigi Brogini.

Lo stile e il design italiano non hanno rivali in quel periodo, nella moda, nel packaging, nella carrozzeria, e un esempio eclatante è il treno “Settebello” o Etr300, il più veloce d'Europa che nell'anno 1953 collega Milano a Napoli in meno di nove ore, filando a 160 chilometri l'ora.

Erberto Carboni disegna la scatola della pasta Barilla, sfondo carta da zucchero come quella usata un tempo dai negozianti per avvolgere fusilli e maccheroni, la “Peroni” diventa un modo di dire oltre a una birra, grazie a “Carosello” e a splendide testimonial biondissime, ma siamo già quasi ai giorni nostri, con la White Line Fila del 1974, maglietta indossata da Borg a Wimbledon, il bicchiere di ghiaccio di Brancamenta, o la bicicletta a ruote lenticolari con cui Francesco Moser batte il record dell'ora nel 1984. Eleganza, bellezza e funzionalità: prodotto italiano, basta la parola.



Agip Supercortemaggiore: in una pubblicità d'epoca l'Italia motorizzata sotto il segno del cane a sei zampe

Francesca Molteni



ICONE D'IMPRESA

Gli oggetti che hanno fatto grande l'industria italiana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 081231

EVENTI L'8 settembre negli stabilimenti Pirelli

Il canto della fabbrica

Il brano Musicale

La vita complessa e strutturata di un grande stabilimento produttivo, il pensiero e il lavoro dell'uomo, e la voce profonda delle macchine – dai mescolatori ai moderni Next Mirs (il sistema Pirelli di produzione automatizzata degli pneumatici) – costituiscono i motivi ispiratori del nuovo brano musicale, la cui esecuzione avverrà nel cuore dello stabilimento produttivo: il reparto confezione degli pneumatici. Macchine confezionatrici e pneumatici fungeranno anche da suggestive quinte sceniche di un concerto caratterizzato dalla contemporaneità della musica e originalità della sala, all'interno della fabbrica tecnologicamente più avanzata di Pirelli, "la fabbrica bella", hi-tech, sicura, luminosa, ambientalmente e socialmente sostenibile. Sia nell'occasione milanese sia in quella di Settimo Torinese, il programma delle due serate proseguirà con le pagine musicali del Concerto in re minore per due violini, archi e basso continuo BWV 1043 di Johann Sebastian Bach e della Serenata per archi in do maggiore op. 48 di Petr Il'jajkovskij.

Un evento che segnerà probabilmente la storia della musica: l'8 settembre 2017 il Maestro **Salvatore Accardo** dirigerà "Il canto della fabbrica", musica composta da Giuseppe Fiore, all'interno dello stabilimento Pirelli di Settimo Torinese, disegnato da Renzo Piano e contornato da 1200 ciliegi giapponesi. L'evento sarà inserito all'interno del programma di "Mito SettembreMusica".

La data, 2017, non è casuale. Ottant'anni fa, nel 1927, fu **Dmitrij Shostakovich** a comporre la prima musica per fabbrica, la celebre Sinfonia N.2, che celebrava il decennale della Rivoluzione russa e rendeva omaggio ai lavoratori delle fabbriche. La Sinfonia N.2 fu eseguita a Leningrado, all'interno di una fabbrica, e si concludeva con un coro introdotto da una sirena, all'epoca il suono distintivo della fabbrica.

A metà degli anni Cinquanta fu il turno di **John Cage**, che proprio alla Pirelli di Milano si esibì in un concerto per due pianoforti, con suoni di chiodi, forchette, bulloni che stupirono, e scandalizzarono, il pubblico milanese.

Oggi, nel 2017, la Pirelli ha commissionato una nuova opera musicale al Maestro

Giuseppe Fiore, che ha trascorso un lungo periodo all'interno dello stabilimento ad alta innovazione tecnologica della Pirelli di Settimo. Lo stabilimento in sé è una meraviglia tutta italiana, realizzato dalla archistar Renzo Piano, pieno di luce, con una biblioteca, un ristorante e un campo da calcetto al suo interno.

"Il Canto della fabbrica", sarà eseguito dal Maestro **Accardo** che dirigerà l'Orchestra da camera italiana all'interno della fabbrica, tra i robot "mini mirs", alla presenza del pubblico di MITO, del Ministro **Enrico Franceschini**, di **Marco Tronchetti Provera**, **Antonio Calabro**, e delle Istituzioni più importanti del territorio.

Ma soprattutto, ospiti d'onore saranno tutti i lavoratori Pirelli dello stabilimento di Settimo e le loro famiglie. La produzione di gomme per la Formula 1 sarà interrotta appositamente per consentire l'ascolto del concerto.

"Dai suoni e dai ritmi..."

Dai suoni e dai ritmi produttivi della fabbrica, quelli del Polo Industriale Pirelli di Settimo

Torinese, è nato "Il canto della Fabbrica", composizione commissionata dalla Fondazione Pirelli al compositore e violista **Francesco Fiore** e appositamente pensata per il violino del maestro **Salvatore Accardo**. Sarà proprio l'Orchestra da Camera Italiana del maestro Accardo, guidata dal primo violino **Laura Gorna**, a eseguirne le prime assolute nell'ambito del Festival MITO SettembreMusica, con i due concerti dal titolo 'La Fabbrica tra i Ciliegi' proprio per richiamare quei ciliegi che fiancheggiano lo stabilimento Pirelli di Settimo che ha ispirato il compositore e che ospiterà una delle due serate in programma. Due, infatti, gli appuntamenti con 'La Fabbrica tra i Ciliegi' previsti nella programmazione del Festival, quest'anno dedicato al tema della Natura: il primo, a Milano, si terrà al Piccolo Teatro Studio Melato il 7 settembre. Il secondo, l'8 settembre, vedrà invece il ritorno della musica nel Polo Industriale di Settimo Torinese dopo il successo già registrato con i concerti del 2010, del 2011 e del 2014.



ANNI 50 dJohn Cage alla Pirelli di Milano



SOPRALLUOGO di Salvatore Accardo negli stabilimenti di Settimo T.se



IN FOTO Giuseppe Fiore



Orchestra da camera

Nel 1996, 10 anni dopo la creazione dei corsi di alto perfezionamento dell'Accademia Stauffer di Cremona Salvatore Accardo decide di fondare un'orchestra d'archi con i migliori allievi ed ex allievi dell'Accademia. Nasce così l'Orchestra da Camera Italiana i cui componenti - unico esempio al mondo - discendono tutti dalla stessa scuola. L'OCI opera con il duplice obiettivo di continuare una tradizione italiana di eccellenza musicale e di avvicinarsi al pubblico modificando il tradizionale rapporto frontale esecutore/ascoltatore, nella consapevolezza che l'amore per la musica si scopre o si forma laddove venga offerta l'occasione di essere coinvolti. L'Orchestra si è esibita presso le più importanti istituzioni musicali italiane ed estere in Europa e negli Usa, in Argentina, Brasile, Cile, Uruguay, Cina, Giappone, Vietnam e Corea. L'OCI è stata ospitata, tra gli altri, dal Festival dello Schleswig-Holstein, dalla Cité de la Musique e dal Teatro degli Champs-Élysées a Parigi, dalla Fondazione Gulbenkian di Lisbona. L'OCI ha inciso per Warner Fonit, EMI Classics e Foné.

Pirelli e Mito

Con l'edizione 2017 si consolida il sodalizio ormai decennale avviato nel 2007 tra Pirelli e il Festival MITO SettembreMusica. "Il Canto della Fabbrica" si inserisce infatti nel sostegno dato da Pirelli agli appuntamenti dell'edizione milanese e torinese del Festival e dimostra il legame che l'azienda da sempre stringe con i territori che ospitano le proprie realtà industriali. La commistione di quest'opera musicale e il concerto in fabbrica mirano a riproporre l'industria come protagonista dell'economia: lo stabilimento Pirelli di Settimo testimonia, infatti, il cambiamento e la crescita della fabbrica, con le tecnologie più sofisticate basate su innovazione e automazione industriale. Con "Il canto della fabbrica" Francesco Fiore cerca di dar voce al nuovo volto della fabbrica contemporanea, fatta di uomini e macchine digitali. E l'ascolto musicale può aiutare a comprendere il senso profondo delle mutazioni in corso. Impresa è cultura, nel segno della contemporaneità.

“L'uomo (qui in fabbrica) non perde le sue attitudini, non rinuncia al suo genio. Nell'oggetto, nel prodotto, nella merce c'è riconoscibile la misura della sua capacità. La macchina docile lo aiuta”. Sono parole di Leonardo Sinigalli, ingegnere e poeta, lucano d'origine e milanese per scelta di lavoro e di vita, “firma” della Rivista Pirelli e poi di “Civiltà delle macchine”. Erano state scritte nel 1949. E adesso fanno da didascalia d'una “calandretta”, un'apparecchiatura per pneumatici degli inizi del Novecento, installata nell'atrio dell'HeadQuarters Pirelli a Milano: testimone del lavoro e della tecnica, che segna il tempo e diventa metafora della migliore condizione industriale. Le persone. E il loro “fare, e fare bene”. Appunto, “la macchina, docile, aiuta”.

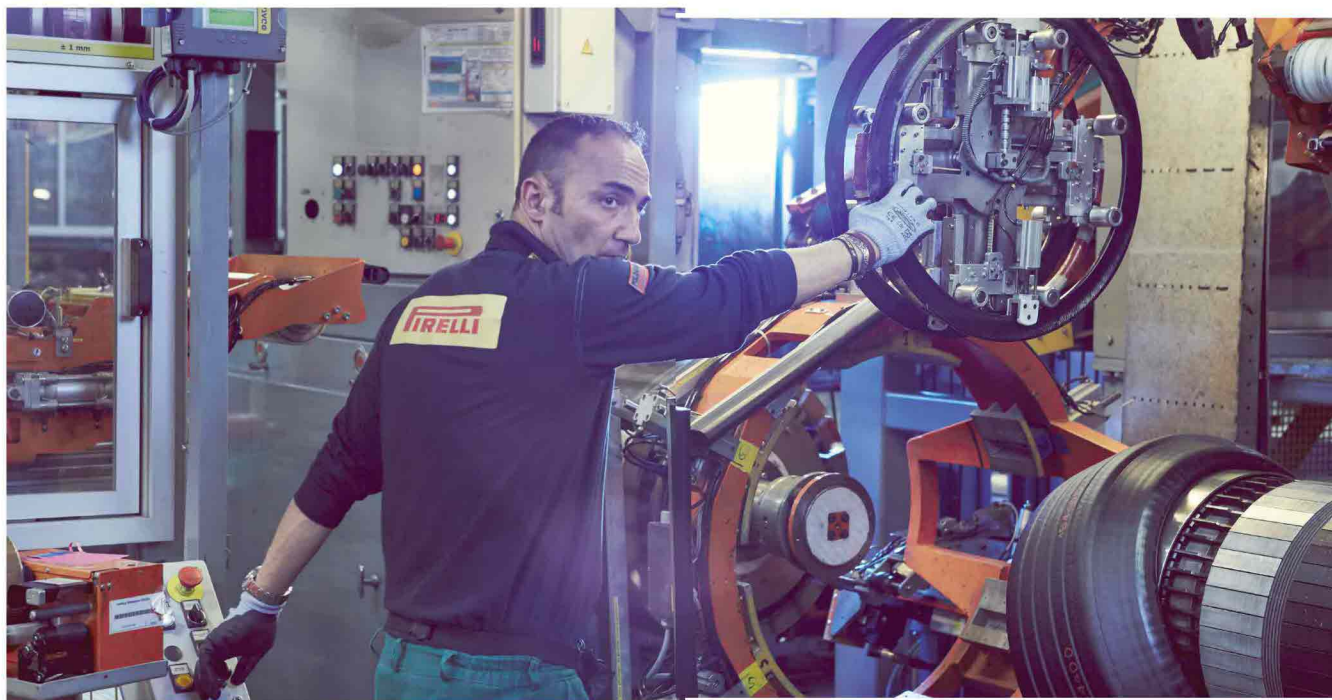
Cambiano, le fabbriche. E le macchine. Diventano digitali. Computer. Robot. Relazioni web. Big data. Resta, la manifattura di qualità. Ma con un'anima hi tech. Cambiano naturalmente anche il lavoro e le competenze delle persone.

“La fabbrica bella”, sicura, luminosa, ambientalmente e socialmente sostenibile ha un nuovo volto e una nuova cultura. Può anche avere una sua musica? Nel cuore del Novecento, la fabbrica dell'acciaio e delle catene di montaggio ha costruito un suono che ne interpretava l'anima dura, faticosa, stridente, con i “colpi di sirena” di Shostakovich, per esempio. Oggi, che suono ha l'industria contemporanea? Nasce proprio così “Il canto della fabbrica”, da un incontro tra un compositore, Francesco Fiore e un gruppo musicale d'eccellenza, l'Orchestra da Camera Italiana diretta da Salvatore Accardo e le persone e le macchine del Polo Industriale Pirelli di Settimo Torinese. Osservazione, ascolto, scoperta. E dialogo. Tra le macchine (i mescolatori, le calandre, i robot “Next Mirs”) e i violini, i violoncelli e le viole. Tra i tecnici dell'indu-

stria. E i musicisti. Ritmi da cui farsi ispirare e da rielaborare. E silenzi, come intervalli della produzione e “spazio interiore di risonanza della musica” (la lezione innovativa d'un grande musicista italiano, Salvatore Sciarrino). La produzione si fa suono. La musica dell'Orchestra ne è originale interpretazione e racconto. C'è un'abitudine che continua a maturare, d'altronde. Testimoniata da un concerto di John Cage, nel '54, stagione tra le più innovative e creative del musicista. Dove? Al Centro Culturale Pirelli di Milano. Lavoro. Fabbrica. Musica. I segni del tempo. Ancora una volta, come nella migliore tradizione italiana, le conoscenze scientifiche e la “téchne” (il saper fare delle buone fabbriche) si incontrano con le conoscenze umanistiche. Esprimono cultura politecnica. Che nel tempo, anche qui, negli stabilimenti Pirelli, prende forma di letteratura, teatro, cinema, fotografia, arte visiva. E musica. La creatività trae forza dal rigore meccanico. La matematica, espressa in forma digitale, guida la produzione. Ma sa pure dare vita a note, accordi, armonie. Bach ne è stato maestro. La sua metafora, nell'incontro con il mutamento dei tempi, risuona anche in questo “Canto”.

Si rinnova così la collaborazione tra Pirelli e MiTo Settembre Musica. Concerti nei luoghi del lavoro, in fabbrica, al Polo Industriale di Settimo Torinese nel 2010, 2011 e 2014 e poi nel 2016 nell'Auditorium Pirelli in Bicocca, a Milano, hanno sottolineato l'impegno di ridare, alla musica, il ruolo di protagonista della grande cultura popolare, con la consapevolezza che le persone non hanno mai smesso di amare la musica classica e semmai chiedono, soprattutto tra le nuove generazioni, relazioni più intense, originali, cariche di intelligenza ed emozioni, aperte a una idea di modernità che sa vivere tra tradizione e innovazione. Con il “Canto della fabbrica” si fa un passo in più. Il lavoro e l'industria producono musica. E la sua rappresentazione sceglie proprio i luoghi del lavoro per esprimersi al meglio. Inedite armonie.

Antonio Calabrò



Pirelli e Fondazione Pirelli

Fondata nel 1872 e oggi tra i maggiori produttori al mondo di pneumatici, Pirelli è tra le aziende protagoniste della storia della **cultura d'impresa** italiana, fondata su ricerca scientifica, qualità, innovazione tecnologica e internazionalità: elementi che l'hanno resa protagonista di evoluzioni importanti nel campo dell'industria, del design e della comunicazione d'impresa.

L'attenzione alla cultura e l'impegno preso da Pirelli per preservarla, diffonderla e accrescerla fanno parte del DNA della creazione di valore sociale dell'azienda. In prima linea in tale direzione è la Fondazione Pirelli che, costituita nel 2009, annovera tra i suoi obiettivi la salvaguardia del patrimonio culturale, storico e documentale del Gruppo e la promozione della sua **cultura d'impresa** attraverso iniziative sul territorio, pubblicazioni, attività espositive e di formazione, anche con la collaborazione di altre istituzioni culturali.

Quello tra Pirelli e la musica è un legame molto stretto. A partire dagli anni Cinquanta, ad esempio, il Centro Culturale Pirelli aveva ospitato concerti di grandi artisti tra cui quello di **John Cage**, musicista americano d'avanguardia, mentre negli anni Settanta era stato il Grattacielo Pirelli a ospitare quello del **Gianni Basso Quartet**, da cui era nato, in seguito, un disco dal titolo 'Jazz al Centro Culturale Pirelli'. Ancora oggi lo stretto rapporto tra Pirelli e la musica è testimoniato dal sostegno a grandi istituzioni come la Fondazione del Teatro Alla Scala di Milano, di cui è socio fondatore permanente, e l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, così come a manifestazioni che consolidano il legame tra l'azienda e il territorio in cui opera.

L'impegno di Pirelli nella cultura è inoltre confermato dalle collaborazioni in atto con il Teatro Franco Parenti, il Piccolo Teatro di Milano, la Pinacoteca di Brera, il FAI, la Fondazione Isec - Istituto per la Storia dell'Età Contemporanea e dalla promozione di eventi culturali come #ioleggo perché e BookCity. Già socio Fondatore Promotore di Fondazione HangarBicocca, oggi Pirelli sostiene e gestisce pienamente Pirelli HangarBicocca, istituzione dedicata all'arte contemporanea, contribuendo in tal modo al rafforzamento della sua identità in un distretto culturale radicato nella realtà milanese e aperto alle più stimolanti dimensioni internazionali.

Il Polo Industriale Pirelli di Settimo Torinese

Il Polo Industriale Pirelli a Settimo Torinese, dove Pirelli è presente da oltre 60 anni, occupa oggi oltre 1.200

persone ed è sorto dall'integrazione in un'unica area dei due stabilimenti Pirelli già presenti a Settimo Torinese. Il sito industriale, nato anche grazie a una proficua collaborazione con le istituzioni locali e con il Politecnico di Torino sul fronte della ricerca e dell'innovazione, costituisce lo stabilimento Pirelli tecnologicamente più avanzato ed efficiente in termini di innovazione di prodotto, di processi produttivi, di attenzione alla sostenibilità e alla qualità dell'ambiente di lavoro. A un architetto di fama mondiale come Renzo Piano, in particolare, sono stati affidati il progetto architettonico e la direzione artistica della "spina"- corpo centrale che ospita i servizi per i dipendenti, gli uffici e i laboratori di ricerca - e di tutte le opere paesaggistiche, di viabilità interna e di illuminazione. Il polo di Settimo si avvale delle più moderne tecnologie frutto della ricerca Pirelli, tra cui l'evoluzione del sistema robotizzato Pirelli per la produzione di pneumatici (Next Mirc) e il nuovo sistema per la produzione delle mescole (PTSM). La sua produzione, concentrata su pneumatici ecologici, High-Performance e Ultra High-Performance, ammonta a oggi a circa 4 milioni di pneumatici l'anno.



**I TESORI DI RATTI
A PALAZZO TE**

In arrivo i tessuti più antichi del mondo

SI APRE il caveau della Fondazione Ratti col suo prezioso contenuto di stoffe antiche, si svelano i segreti della tessitura raccolta nella celebre tessitura comasca (400mila tagli di stoffa per i maggiori stilisti del '900), tornano alla luce i disegni originali del fondatore: sarà tutto materiale più unico che raro quello raccolto per allestire la mostra che Palazzo Te dedicherà all'industriale e appassionato d'arte Antonio Ratti. Un omaggio al connubio tra **cultura d'impresa** e cultura umanistica che verrà replicato anche al mantovano - milanese d'adozione - Arnoldo Mondadori e ad Adriano Olivetti.

Antonio Ratti è il primo «imprenditore e mecenate» (come recita il sottotitolo dell'esposizione, che si svolgerà dal primo ottobre al 7 gennaio 2018) al quale la reggia estiva dei Gonzaga offrirà i propri spazi. I contenuti dell'evento sono stati spiegati in una trasferta alla Fondazione Ratti di Como dal presidente di Palazzo Te Stefano Baia Curioni, dal sindaco di Mantova Mattia Palazzi, e dai curatori Lorenzo Benedetti, Maddalena Terragni e Annie Ratti, a capo della fondazione che porta il nome del padre. Sui tipici tavoli delle tessiture, sei metri per uno e mezzo, o alle pareti di Palazzo Te verranno esposti i tessuti rari o introvabili raccolti dall'imprenditore comasco in giro per il mondo: è solo una parte della sua sterminata collezione, approdata anche al Metropolitan Museum di New York.

Comprende i reperti più antichi, come alcuni tessuti copti realizzati dal quinto secolo dopo Cristo al nono-decimo, esempi di tessitura

precolombiana, velluti e sete rinascimentali provenienti dalla Francia e dall'Inghilterra, cravates e nastri ottocenteschi.

AFFIANCATI agli esempi del passato, i visitatori troveranno gli schizzi vergati di pugno da Antonio Ratti che - è stato detto - dalla storia traeva la propria capacità innovativa e alcuni pezzi della sua collezione d'arte contemporanea: installazioni, video, specchi, stole, all'insegna di un gusto proiettato nel futuro. Le firme, per citarne qualcuna, sono quelle di John Armleder, Julia Brown, Mario Garcia Torres, Liliana Moro. Dietro l'evento di Palazzo Te, lo sottolineano i promotori, c'è una realtà industriale fatta di qualità, come voleva il suo fondatore e come conferma l'attuale presidente Donatella Ratti. Ma anche di numeri: il Gruppo Ratti (entrato dal 2010 nella Marzotto) fattura 90 milioni di euro l'anno, occupa 700 dipendenti, nel modernissimo stabilimento di Guanzate, sviluppato in orizzontale e immerso nel verde, ricerca i metodi più moderni di compatibilità ambientale. E accanto alla migliore tecnologia ci sono stilisti e creativi da tutto il mondo che disegnano le stoffe ancora a mano.

Tommaso Papa



Il frammento di un raro tessuto d'epoca conservato alla Fondazione

DA NEW YORK A MANTOVA
Negli anni l'industriale
aveva riunito veri e propri
reperti archeologici





Gli orari

Fino al 22 ottobre

Dal martedì al venerdì 10-18,
sabato 10-13 e 14-18. Luglio e
agosto tutte le domeniche 10-18.
Settembre e ottobre seconda e
quarta domenica 10-18.

PONTEDERA LA MOSTRA AL MUSEO PIAGGIO

Grande stile italiano: quante storie nascoste in quei 50 oggetti



NON SOLO DUE RUOTE Tanti oggetti in mostra che raccontano lo stile italiano

LA MOSTRA "50+! Il grande gioco dell'industria" prosegue il suo viaggio itinerante e la settima tappa italiana del tour verrà inaugurata giovedì 13 alle 19 (cocktail e musica dal vivo). Per l'occasione la mostra, curata da Francesca Molteni, si rinnova e si arricchisce con nuove e sorprendenti storie.

QUESTO RACCONTO, che traccia le connessioni tra arte, design e società all'interno della cultura d'impresa italiana, sarà ospitato al Museo Piaggio fino al 22 ottobre 2017. Il percorso espositivo si articola in 50 e più oggetti che hanno fatto la storia del design italiano, scelti dalle collezioni degli archivi e dei musei associati a Museimpre-

sa con la collaborazione dei loro curatori. Sono oggetti grandi, piccoli, evidenti o nascosti, fissi o mobili, potenti, dolci, misteriosi e insospettabili ma che in ogni caso hanno contribuito a cambiare costume, storia, economia e stile di vita della società italiana. Prende così vita la storia di molte affascinanti e ingegnose icone che raccontano il "Made in Italy" dall'Ottocento ad oggi e che hanno rivoluzionato i più disparati settori merceologici. In questo itinerario cronologico non può mancare il mito che ha messo le ali ai piedi di milioni di persone di tutto il mondo: la Vespa. La vera padrona di casa. La mostra infatti sarà ospitata nel contesto unico del Museo Piaggio. Co-

me in una macchina del tempo, l'esposizione iconografica percorre oltre due secoli di storia del design italiano attraverso gli oggetti, le invenzioni, le intuizioni, gli "azzardi" e la straordinaria abilità delle nostre maestranze.

Per questa settima edizione, l'allestimento prevede 8 nuove storie da scoprire: la bottiglia del Liquore Strega, il punzone metallico del Museo della Carta, la cassetta postale di Poste Italiane, il treno ETR 250 Arlecchino di Ferrovie dello Stato, la Minerva di De Chirico di Fintecna, l'Alfa Romeo Giulia TI Super dei Fratelli Cozzi, il Fiocchi Team di Fiocchi Munizioni e Il Cartastorie della Fondazione Banco di Napoli.

MUSEO DEL TESSUTO OGGI LA PRESENTAZIONE

Heritage Manager: il database per gli archivi aziendali

L'INCONTRO «Heritage Manager, il valore degli archivi tessili» si terrà oggi alle 18 al Museo del Tessuto e sarà introdotto dal presidente della Fondazione Francesco Marini e dall'assessore alle attività produttive Daniela Toccafondi.

Si tratta dell'occasione di presentare alle aziende tessili del distretto Heritage Manager, il nuovo database software sviluppato in collaborazione con il Pin, pensato per facilitare la digitalizzazione degli archivi storici delle aziende che producono tessuti e filati, interessate a organizzare in modo efficiente il proprio patrimonio produttivo. L'incontro è organizzato dalla Fondazione Museo del Tessuto con il Comune nell'ambito di Creativewear,

progetto co-finanziato dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale. Heritage Manager, gratuito, open-source e adattabile alle singole aziende, sarà disponibile a partire da settembre previa adesione sottoscritta con il Museo, che in questo modo potrà organizzare sessioni di training tecnico per l'ottimizzazione del database e sessioni comuni di supporto all'avvio della catalogazione; sarà inoltre presentato il percorso di attività integrate. L'obiettivo è fornire, alle aziende tessili che decideranno di aderire, da un lato chiavi di lettura per la progettazione delle future collezioni, dall'altro strumenti innovativi di marketing che fanno leva sul valore del patrimonio per promuovere il brand durante le fiere più importanti.



Perugina, idee per il rilancio «Potenziare museo e ferrovia»

Allarme esuberi: incontro in fabbrica con Pd e M5stelle

■ PERUGIA

ALLA PERUGINA DI SAN SISTO c'è preoccupazione: gli esuberi annunciati dalla Nestlé comporterebbero ricadute economiche e sociali pesantissime. Non solo per i 340 lavoratori coinvolti, ma anche per l'economia locale, già colpita dalla crisi industriale. Così ieri mattina un pezzo della politica umbra con Pd e Movimento Cinque Stelle ha voluto incontrare le Rsu della fabbrica al circolo dipendenti per fare il punto della situazione e tenere alta la guardia (**nella foto**). Tra le idee per salvare la fabbrica, anche il volano del museo e del parco del cioccolato, fino al ripristino della vecchia ferrovia.

«**SULLA** Perugina – ha detto Giacomo Leonelli segretario del Pd Umbria, presenti anche gli onorevoli Walter Verini e Giampaolo Giulietti – serve aprire una vertenza della città, fino ad oggi troppo silente sul futuro dell'azienda. Noi saremo in campo sul tema delle infrastrutture strategiche e sulla possibilità di una proroga degli ammortizzatori, uno degli inneschi fondamentali della vicenda, per far uscire la vertenza dal livello sindacale e coinvolgere in modo largo e anche emotivo la città. È evidente – prosegue

Leonelli – che non possiamo reggere la concorrenza con la Polonia sul costo del lavoro, possiamo però competere sulla garanzia del marchio e sull'identità del prodotto che si produce a San Sisto, soprattutto in riferimento al Bacio. Sulla vicenda Ast è stato possibile raggiungere un livello di trattativa avanzato grazie a una mobilitazione che partendo dall'amministrazione comunale è uscita dal campo istituzionale e delle rappresentanze per coinvolgere anche l'intera città; su



Perugia questo aspetto va sviluppato, anche tenendo insieme, tra le altre cose, il tema del parco del cioccolato e del **museo, aziendale** che, come hanno ricordato le Rsu, è il secondo a livello nazionale, dopo quello della Ferrari, per numero di visite».

INTANTO i «grillini», presenti con la deputata Tiziana Ciprini e i portavoce comunali del M5S Cristina Rosetti e Michele Pietrelli fanno presing sul Governo. «Abbiamo presentato una risoluzione in commissione Lavoro – anticipa Ciprini – per chiedere di avviare un tavolo di confronto con i vertici aziendali della società Nestlé, le organizzazioni sindacali e le istituzioni regionali e locali interessate, finalizzato alla definizione di tutte le misure necessarie a scongiurare gli esuberi, garantire l'occupazione e affinché lo stabilimento di San Sisto conservi un ruolo strategico produttivo anche per l'azienda. Chiederemo, inoltre, al Governo e alla Regione di mettere in campo tutte le azioni possibili per favorire e potenziare la logistica della sede di San Sisto derivante dal ripristino di infrastrutture inutilizzate, come il sistema ferroviario che un tempo raggiungeva direttamente il sito di San Sisto».

Silvia Angelici







Dalmine all'inizio degli anni '50 con lo stabilimento e la «company town» FOTO STUDIO DA RE © FONDAZIONE DALMINE

Dalmine, la città compie 90 anni Così nacque il «villaggio modello»

Capitale dell'acciaio. Il Comune istituito con regio decreto il 7 luglio 1927, il tessuto urbano costruito attorno alla fabbrica con la trasformazione da area agricola a centro industriale

DALMINE
FRANCO CATTANEO

Un'industria parte integrante della storia italiana e gran dama dell'acciaio. Un tessuto urbano e umano che le si costruisce attorno, cercando e trovando un'identità comune. Un legame tra affinità elettive, inscindibile con la cultura industriale e con i modelli di relazione fra impresa, che ha attraversato con successo la temperie del '900 e che combatte la buona battaglia nei nostri anni tormentati.

Ecco la parabola di Dalmine città, «villaggio modello», iniziata 90 anni fa, e della nobildonna industriale ambasciatrice nel mondo global che fornisce al territorio la sua ragione sociale. Il nuovo Comune viene istituito il 7 luglio 1927 con regio decreto che, nel quadro della riorganizzazione amministrativa in tutto il Paese, accorpa Sforzatica, Mariano al Brembo e Sabbio Bergamasco per formare il nuovo Comune di Dalmine. Una landa agricola sperduta riunita attorno alla Dalmine, avamposto della modernità. La Dalmine, oggi Tenaris, è costituita nel 1906, inizia a operare due anni dopo ed è proprio negli anni '20 e '30 che conosce la prima fase espansiva, mobilitando un fervore produttivo da caposcuola. Una sincronia sull'orologio della storia, perché la nascita di Dalmine coincide con la Dalmine

che mette il turbo. L'azienda, di proprietà della Banca commerciale italiana, di lì a poco sarebbe passata all'Iri di Alberto Beneduce e nel mentre diventa protagonista dello sviluppo industriale del Paese, acquisendo le commesse delle Ferrovie impegnate nell'elettrificazione delle linee e nella sostituzione dei pali di legno con quelli d'acciaio. Dalmine Comune e l'azienda si ritrovano accomunate nello stesso destino: giorni felici, consuetudini amichevoli, ma anche tragedie.

Il bombardamento del 6 luglio '44, la sirena della fabbrica che ha scandito i ritmi di generazioni entrando come un suono familiare nelle pareti domestiche, l'emancipazione di un territorio da condizioni di arretratezza secondo la logica del «dare la possibilità di risiedere in luogo». Il grande sviluppo della città si consuma fra il '50 e l'80, con la popolazione che raddoppia (da 8 mila a 16 mila), mentre nel '94 si archivia la piccola dizione di «paese» per il blasone di «città». L'azienda, partita con poco più di 200 dipendenti, cresce a circa 6.700 nel 1948 e a 7.300 nel 1963, per poi scendere, anche per effetto dell'automazione, a 6.093 nel 1981 e a circa 2.600 nel 1996, l'anno dell'acquisizione. Si capisce da tutto questo perché la Fondazione Dalmine e Tenaris abbiano fornito alle celebrazioni organizzate dal Comune il



Lo stabilimento Tenaris e sullo sfondo la città nel 2011 PHOTO STUDIO U.V. © FONDAZIONE DALMINE

■ L'archivio della Fondazione dello stabilimento è un giacimento della memoria

■ La direttrice Carolina Lussana: «Fondamentale il ruolo dell'architetto Giovanni Greppi»

proprio contributo storico, grazie anche ad un archivio che è un giacimento della memoria e al progetto di ricerca «Dalmine dall'impresa alla città», partito nel 2003 e che continua tra mostre, pubblicazioni e sostegno a nuove ricerche sul tema del territorio. Fra le altre, il libro «La città paesaggio», Libria editrice, dell'architetto Davide Pagliarini, è l'esito di una ricerca che compone un racconto corale del luogo. «L'autore – spiega Carolina Lussana, direttrice della Fondazione – intreccia con grande sensibilità la narrazione di alcuni residenti con il divenire dei luoghi. L'urbanistica e il paesaggio sono una traccia visibile di questa relazione. Il libro accom-

pagna il lettore in una sorta di passeggiata dal fluire del Brembo al percorso di una comunità in carne e ossa, ai processi di trasformazione di un paesaggio da agricolo a industriale. Un cambio di pelle davanti a noi e che non finisce di stupirci».

La direttrice insiste sul ruolo avuto dall'illustre architetto milanese Giovanni Greppi, chiamato dall'azienda per progettare tra il '25 e la fine degli anni '50 la «company town», fluidificando l'interdipendenza tra architettura, comunità e ambiente naturale di una «città giardino». Sorgono così nell'area circostante lo stabilimento una serie di infrastrutture, sistemi viari, quartieri per operai e impiegati,

I festeggiamenti

Oggi incontro tra i giovani e i novantenni

Come festeggerà il comune di Dalmine i suoi 90 anni? Diverse le iniziative organizzate in questi giorni dall'Amministrazione comunale. Oggi dalle 10,30 in collaborazione con Fondazione Dalmine in programma l'incontro tra la classe del 1927 (i «coscritti» del comune) e il Consiglio comunale dei ragazzi per uno scambio di esperienze tra generazioni (appuntamento presso la Fondazione in via Vittorio Veneto). Dalle 16,30 visite guidate alla città con l'architetto Davide Pagliarini e il botanico Gianluca Agazzi: un viaggio nella città industriale e nella città giardino fino al Brembo (iscrizione anche all'ultimo a segreteria@fondazionealdalmine.org). Per l'occasione Fondazione Dalmine aprirà le porte del suo archivio storico dalle 15,30 alle 19,30. In serata il «regalo» che l'Amministrazione dalminese ha deciso di fare ai cittadini, lo spettacolo «Valse» del Ttb, Teatro tascabile di Bergamo: in piazza Caduti 6 luglio 1944 dalle ore 21,30 valzer sui trampoli. Da ieri è poi attivo #facceda90: i dalminesi che vogliono festeggiare il compleanno di Dalmine possono inviare foto e selfie alla pagina social del comune. G.V.

edifici pubblici e luoghi di servizio per i dipendenti che definiscono una vera e propria città. I quartieri residenziali si ritrovano poi a partire dagli anni '40 ad Apuania, vicino a Massa, e dalla metà degli anni '50 a Campana, in Argentina, dove la Dalmine partecipava ad insediamenti industriali in partnership con la Techint di Agostino Rocca, già amministratore delegato della Dalmine negli anni '30 e '40. «L'esito del lavoro di Greppi, anzi la sua natura concettuale – precisa la responsabile della Fondazione –, risiede in un pensiero razionale che, nell'uscire dalla fabbrica, mette in relazione i pezzi di territorio, trova una sintesi fra la tradizione agricola dei vecchi paesi che diventano frazioni, mutando la loro natura. Da spezzoni d'antan, di un «come eravamo» si trasformano in aree frequentate da una modernità da scoprire, anche sul piano del costume». È vero che la realizzazione della «company town» non è unica nel suo genere al tempo del fascismo, perché il repertorio annovera il prototipo di Schio dei Marzotto e inoltre quella è la stagione delle «città di fondazione» come Latina, Sabaudia, Carbonia e Torviscosa. Ma Dalmine, pur rientrando genericamente in questo filone, lo fa alla sua maniera e con tratti personalizzati, un vestito su misura: interpreta una virtuosa razionalizzazione dello spazio urbano e accetta la scommessa di una industrializzazione galoppante, cercando di rimanere se stessa. Un modo d'essere e di ripensarsi. «La riflessione storica – conclude la direttrice – non è evocazione del passato, ma un'operazione critica sulla propria memoria e identità da parte di un'impresa internazionale e multilocale che intende far convivere questa sua dimensione con l'attenzione alle relazioni economiche, ma anche e soprattutto sociali e culturali, verso il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musei d'impresa: i 10 più originali d'Italia

Dal liquore Strega, alla liquirizia Amarelli, dai gioielli di Vicenza all'Alfa Romeo e alla Ducati. Le storiche aziende italiane si raccontano in un museo. Parlano di successi imprenditoriali, made in Italy, creatività e passione. Ne abbiamo scelti dieci, tra i più belli e particolari. Con in più le dritte sui dintorni, per trascorrere un weekend insolito alla scoperta di una parte della nostra storia economica e culturale

di Francesca Ciancio - 28 giugno 2017



[VAI ALLA GALLERY](#)

C'era un'**Italia del Dopoguerra** che, in pochissimi anni, diventò una delle economie più solide del pianeta. All'impegno, alla voglia di riscatto e alle competenze si unirono **creatività** e **ingegno**. Nacquero o si strutturarono aziende che divennero un punto di riferimento a livello internazionale per **qualità dei prodotti**, per **design**, per **avanguardia meccanica**. Oggi le cose sono un po' diverse: la globalizzazione, la delocalizzazione, la robotizzazione – del lavoro come delle persone – hanno sparigliato scenari e primati. C'è tuttavia una **memoria** di queste imprese – intese come aziende e come gesti da ricordare – che resiste e che è anche un prezioso punto per le idee di domani.

L'associazione **Museimpresa** – voluta da Confindustria e da Assolombarda – fa proprio questo, mette assieme **archivi** e **musei** di queste aziende – alcune attive, altre non più – e li rende fruibili in un circuito di visite, di appuntamenti e di incontri, insomma ne fa posti vivi. È il **racconto di un Made in Italy** di cui essere orgogliosi e che per fortuna non è

finito tutto in una teca polverosa. Gli indirizzi sono tantissimi. Questa è una selezione tra i più interessanti e curiosi musei d'impresa, con qualche dritta turistica per completare la **gita fuori porta**.

18 musei e siti archeologici show da vedere con i figli: [Scopri di più](#)

A SAN SEPOLCRO, L'ABOCA MUSEUM



Da giramento di testa. Qui è tutto un odore: **erbe aromatiche, spezie, fiori piante**. È la **botanica** che diventa tangibile, così come l'**omeopatia**. Un percorso olfattivo e tattile in un bel palazzo rinascimentale di **San Sepolcro**, in provincia di Arezzo, il **Palazzo Bourbon del Monte**, per raccontare secoli e secoli di piante medicinali e della loro applicazione. **Aboca** è un'altra azienda toscana che, con quasi 40 anni di storia alle spalle, ha tirato le fila nel campo dell'**agricoltura biologica**. Gli appassionati del genere hanno a disposizione la **Bibliohteca Antiqua** con erbari che vanno dal '500 ad oggi; ricostruiti nei minimi dettagli gli **ambienti di lavorazione delle erbe**; esotica l'**antica spezieria del XVI secolo**; accattivante la **cella dei veleni**.

Curiosità: il libro ***Ritorno alle radici*** di **Sandro e Maurizio di Massimo**, pubblicato da Aboca, è un manuale di facile consultazione che vuole avvicinare i lettori alla conoscenza delle piante spontanee e commestibili. Nel momento del **foraging** (l'arte di raccogliere il cibo selvatico, ndr), questo testo è corredato di numerose immagini fotografiche a colori e propone le schede di circa 80 piante selvatiche. Alle **descrizioni botanico-tecniche**, gli autori affiancano "Storia, miti, leggende e usi particolari" delle singole piante, le modalità di raccolta e i loro impieghi alimentari e salutari.

Nei dintorni: tappa obbligata è il **Museo Civico di San Sepolcro**, con le opere più belle del suo importante concittadino, **Piero della Francesca**, come il *Polittico della Misericordia*. Altra forma d'arte è quella dei **merletti delle sorelle Marcelli**, secondo la tecnica dei fuselli e l'uso del lino. Per i cercatori di pace e silenzio, questi sono anche i luoghi del **cammino di San Francesco**, con diversi eremi in tutta la Valtiberina: il più suggestivo è quello della **Verna**.

ERIH, alla scoperta del patrimonio industriale europeo. I 10 siti da visitare assolutamente: [Scopri di più](#)

A MILANO, IL MUSEO BRANCA



Altro spazio fortemente aromatico e questa volta in una grande città, **Milano**. Chi ha una certa età non può non ricordare l'aquila dell'etichetta e soprattutto il carosello "Sopra tutto, Fernet Branca". C'è il racconto della ricetta del **famoso liquore di erbe** provenienti da quattro continenti esposte nel **Museo Branca**, nel grande stabilimento ancora attivo e unico esempio di azienda ancora funzionante nella cerchia della trafficata circonvallazione milanese. Su prenotazione è possibile **visitare anche le cantine** con le botti di rovere di Slavonia e ammirare la **grande Botte Madre** che può contenere oltre 80 mila litri.

Curiosità: il logo Branca è di **Leopoldo Metlicovitz**, disegnatore triestino di metà '800 che nella sua vastissima produzione ha eseguito anche i manifesti per le opere liriche di Giacomo Puccini.

Nei dintorni: edificio simbolo di Milano, la **Torre Branca**, ospitata all'interno del **Parco Sempione**, nei pressi

della **Triennale**, è il luogo ideale per ammirare lo skyline milanese. Costruita nel 1933 dall'architetto **Gio Ponti**, in occasione della V Triennale della Arti Decorative, è stata a lungo chiamata Torre Littoria. Realizzata in tubi Dalmine ed alta 108,60 metri, è di poco più bassa del Duomo di Milano. Il suo **ascensore panoramico** consente di salire 99 metri in meno di un minuto. Se la giornata è limpida è possibile godere di un'imperdibile vista sulle Alpi e gli Appennini.

I 20 musei più assurdi del mondo: [Scopri di più](#)

A PORTICI, LA FONDAZIONE FERROVIE DELLO STATO



Qui si divertono adulti e bambini, perché i **treni** sono da sempre una passione transgenerazionale. Sono oltre 200 i rotabili storici operativi, dislocati su tutto il territorio nazionale e che costituiscono un patrimonio unico al mondo che va dalle sbuffanti locomotive a vapore agli elettrotreni, antesignani dell'Alta Velocità, passando per le littorine. Enorme anche la mole archivistica con biblioteche e materiale audiovisivo. Tra queste chicche c'è il **Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa** nel comune di **Portici**, in provincia di Napoli. Costituito da **7 padiglioni** per un'estensione complessiva di circa 36.000 metri quadrati, ospita **locomotive a vapore**, **locomotive elettriche trifase**, a corrente continua, a diesel, **elettromotrici**, **automotrici** e **carrozze passeggeri**. Il primo padiglione è stato destinato alla conservazione dei mezzi del passato, ad iniziare dalla ricostruzione storica del **primo convoglio della Napoli-Portici**,

il primo tratto di ferrovia inaugurato in Italia.

Curiosità: il gioiello tra i gioielli è la carrozza-salone del treno dei Savoia, attualmente “**Treno della Presidenza della Repubblica Italiana**”, ma ci sono anche le imponenti **locomotive mitteleuropee**, lasciate sui nostri binari durante la ritirata degli Austriaci nel novembre 1918.

Nei dintorni: fino alla fine del 2017 è possibile **viaggiare a bordo di carrozze d'epoca** grazie a **Pietrarsa Express**, che dal centro città arrivano all'interno del museo e sono trainate da una coppia di locomotive elettriche E626.

Treni da brivido: le ferrovie più spaventose (ma con vista meravigliosa) del mondo: [Scopri di più](#)

A ROSSANO, IL MUSEO DELLA LIQUIRIZIA GIORGIO AMARELLI



Andiamo ancora più giù, questa volta a **Rossano**, in provincia di Cosenza, terra vocata, tra le altre cose, per la **produzione di liquirizia**. Qui infatti nasce l'**Amarelli**, una delle aziende storiche italiane che possono vantare diversi secoli di vita. Il **Museo della liquirizia** non a caso fa parte degli **Hénokiens**, l'associazione internazionale che riunisce le aziende familiari bicentinarie di tutto il mondo, della quale Pina Amarelli è vicepresidente. **Quattrocento anni di liquirizia e 11 generazioni**. La visita al museo (circa 40 mila presenze l'anno, secondo solo a quello della Ferrari) racconta di una **Calabria** che aveva nell'Ottocento un distretto industriale basato su questa pianta con oltre 80

aziende. La **Piana di Sibari** è il regno di queste radici. Usciti dal museo saprete tutto di questa erbacea perenne: dalla formula del 1731 attraverso la quale fu possibile estrarne il succo ai processi di lavorazione più moderni. L'edificio che lo ospita è di fine Quattrocento, ancora dimora della famiglia e stabilimento produttivo.

Curiosità: nel 2001 il museo ha ottenuto il **Premio Guggenheim Impresa e Cultura** e nel 2004 Poste Italiane gli ha dedicato un francobollo.

Nei dintorni: la parte cosentina del **Parco del Pollino** racchiude comunità antiche, come quella **Arbëresh**, gli albanesi d'Italia. Il paese di **Civita** (Cifti) è un luogo magico. Ogni casa ha un comignolo diverso e le facciate sono antropomorfe: sono le **case di Kodra** che hanno occhi e bocca, secondo i disegni cubisti del pittore italo-albanese Ibrahim Kodra.

Viaggio nella creatività: i musei del design più belli del mondo: [Scopri di più](#)

A VICENZA, IL MUSEO DEL GIOIELLO



Il primo in Italia e uno dei più ricchi al mondo, questo prezioso spazio non poteva che nascere a **Vicenza**, la culla orafa del Belpaese. Ed è uno scrigno in uno scrigno più grande, la **Basilica Palladiana**, dichiarata Patrimonio dell'Unesco. Due piani: il piano terra dedicato alla didattica con un'importante libreria/shop di testi nazionali e internazionali; il secondo per le esposizioni e qui ogni sala ha un suo curatore. Nelle **nove sale espositive** bracciali, anelli e collier non vengono presentati in chiave temporale, ma tematica: il simbolo, la magia, la funzione, la bellezza, l'arte e così

via. **Capolavori etruschi e neoclassici** fanno bella mostra di sé accanto a **opere in 3D**, la **parure di Paolina Bonaparte** fa pendant con amuleti apotropaici, la **collana di “Colazione da Tiffany”** accanto alla **corona regale di Flora Sasson**.

Curiosità: la Biennale 2017-2018 è ancora in corso e offre l'occasione di ammirare il **nuovo allestimento ricco di circa 400 gioielli** selezionati in base alla sensibilità dei nuovi curatori di livello internazionale coinvolti. Da Glenn Adamson, direttore del Museum of Arts and Design di New York, a Nicolas Bos, Presidente & CEO di Van Cleef & Arpels; dalla critica dell'arte e collezionista Helen Drutt English, all'antropologa Cristina Del Mare fino al pluripremiato Designer Odo Fioravanti.

Nei dintorni: dalla contemplazione delle pietre preziose all'escursionismo intriso di storia. È quanto promette il percorso della **Strada delle 52 gallerie**, una mulattiera militare costruita durante la prima guerra mondiale sul **massiccio del Pasubio**. Si percorre a piedi ed è identificata da diverse segnavie: è lunga quasi sette chilometri e regala panorami mozzafiato.

I 15 bungee jumping più spettacolari del mondo. Da Macao a Vicenza: [Scopri di più](#)

A BOLOGNA, IL MUSEO DUCATI



Che si sia Ducatisti o meno, questo è uno spazio che racconta molto dell'Italia. Soprattutto dopo l'ultimo restyling della scorsa estate con l'aggiunta delle moto stradali. La **storia del motociclismo** si intreccia a quella del Paese in un percorso narrativo rombante. **Sette sale multimediali** che girano intorno al simbolo dello spazio, un casco rosso che è

anche location di conferenze. **Le moto da competizione sono oltre quaranta** e seguono un andamento cronologico che porta il visitatore fino alle ultime **Desmosedici**. I percorsi del **Museo Ducati** sono tre: la **storia delle moto Ducati di serie** e il contesto socio-culturale in cui si inseriscono; la **storia del racing** attraverso l'esposizione delle moto da corsa e dei trofei vinti; l'ultimo percorso racconta i **"Ducati moments"** ovvero fatti, persone, innovazioni tecnologiche che hanno fatto la storia dell'azienda. L'impatto più forte però lo si ha in **fabbrica**: lo stabilimento di **Borgo Panigale** è infatti visitabile su prenotazione. Assemblaggi, test di collaudo, il mitico reparto corse, tutto sotto gli occhi dei visitatori.

Curiosità: in quanti sanno che il successo firmato Ducati non inizia dalle moto, ma dalla **radiotelegrafia**? La Bologna di inizio '900 era in gran fermento per le scoperte di Guglielmo Marconi e anche Adriano Cavaliere Ducati brevettò un trasmettitore a onde corte. Nasce così nel 1926 la **Società Scientifica Radio Brevetti Ducati**, l'antesignana di quella costruttrice di motori.

Nei dintorni: Bologna con i suoi portici e piazze è perfetta per visitare mercati. Come il mercato di Mezzo in via Pescherie Vecchie, per fare acquisti di prodotti alimentari, il mercato dell'Antiquariato che si svolge ogni secondo fine settimana del mese in piazza Santo Stefano; a piazza San Martino invece c'è il "celò celò manca", dedicato al collezionismo.

Viaggio in moto sulla Via della Seta: [Scopri di più](#)

A BIELLA, IL MUSEO FILA



Il **Biellese** è da sempre un distretto di **eccellenza nei filati** e qui, nel 1906, nasce la storia dei **fratelli Fila** – nomen omen – che in verità provenivano dal mondo della falegnameria. Gli inizi sono sulla biancheria generica e bisognerà aspettare gli anni Settanta per vedere lanciata la linea sport con la famosa Effe rossa e blu. I **capi White Line** per il

tennis lanciano nel mito la ditta di abbigliamento: gli idoli sono Adriano Panatta, Paolo Bertolucci, Bjorn Borg, Boris Becker, Monica Sales e Gabriela Sabatini. Ed è così nel calcio, come nel basket. Un **racconto lungo 15 mila pezzi**. Fila è salita anche sulle più alte vette: sua era la **tuta “muflone”** – tra quelle esposte – che indossò la figlia di Reinhold Messner per la prima delle sue spedizioni, oppure il **brevetto “tela vela”**, la giacca fatta con il materiale delle vele da barca. Una storia da scoprire al **Museo Fila**.

Curiosità: l'attuale proprietario è coreano, il **signor Gene Yoom** che ha rilevato l'azienda nel 2007 per 400 milioni di dollari. A lui si deve la nascita della fondazione e del museo. Pare che la sua scelta sia stata motivata dalla grande passione che c'è in Korea per le scarpe a marchio Fila.

Nei dintorni: dichiarato Patrimonio dell'Unesco nel 2003, il **Sacro Monte di Oropa** è inserito in un grandioso anfiteatro naturale a 1200 metri di quota, poco distante da **Biella** e, insieme al santuario, considerato il più importante luogo di culto mariano dell'arco alpino e, in particolare, è legato al **culto della Madonna Nera**. Il sacro monte è anche sede di un importante **osservatorio meteosismico** e non lontano si trova il **lago del Mucrone**, di origine glaciale, raggiungibile con una funivia che parte dalla chiesa nuova.

I 20 musei più assurdi del mondo: [Scopri di più](#)

A LEGNANO, IL MUSEO FRATELLI COZZI SULL'ALFA ROMEO



Pietro Cozzi non distingueva la passione dal lavoro. La prima era tutto ciò che portava il nome **Alfa Romeo**; il secondo era la **concessionaria** che vendeva le auto con il simbolo del biscione. Questo signore di Legnano ha dato il suo cognome al **Museo Fratelli Cozzi** dedicato alla famosa casa automobilistica italiana e dalla metà degli anni '50 ha collezionato **un esemplare per ciascun modello**. In principio era una collezione privata, poi per i 60 anni dell'attività e per gli 80 di Pietro, quello che era uno spazio privato è diventato un luogo aperto al pubblico. A **Legnano**, in provincia di Milano, **oltre 50 auto** della gloriosa fabbrica di Arese sono come in passerella. Tra di loro spiccano due esemplari unici al mondo: la **155 rossa** che conquistò il **record mondiale di velocità sul lago salato di Bonneville** negli Stati Uniti e la **Giulia 1600 TI Super quadrifoglio verde**. Altre sigle mitiche sono la **6C 2500 Freccia Oro**, detta "Gobbone", il pezzo più antico del museo insieme alla 2500 Sport 105 Hp, carrozzeria Farina, anno 1950. Belli anche i trofei delle tante gare affrontate dalle Alfa Romeo, ideati da artisti del calibro di Gio Pomodoro e Lucio Fontana.

Curiosità: si diceva della **Giulia 1600 TI Super**. A renderla speciale è la sua colorazione "Fumo di Londra" creata come prototipo insieme ad un esemplare in rosso, ma poi prodotta solo in bianco, colore preferito dai piloti.

Nei dintorni: il **Parco del Bosco di Legnano** è più comunemente conosciuto come parco del **Castello**, rifacendosi al maniero di origine viscontea della città lombarda. 22 Ettari all'interno dei quali, agli inizi degli anni '80, è stata creata una zona umida estesa per circa 1 ettaro dove è possibile osservare **uccelli acquatici** come oche selvatiche, moriglioni e volpoche, ma anche usare – o più tranquillamente guardare le esibizioni – la grande **half pipe**. Per gli amanti del **jogging** è stato installato un time point che consente di monitorare on-line i tempi dei propri allenamenti.

Musei dell'automobile: la top list: [Scopri di più](#)

A BENEVENTO, LO SPAZIO STREGA



Lo stabilimento della **famiglia Alberti** è sempre lì, vicino alla stazione di **Benevento**, fin dai tempi dell'Unità d'Italia e si continua a produrre **liquore Strega** dopo oltre 150 anni, non l'unico prodotto, ma di certo quello che ha reso famoso nel mondo il marchio. Il nome deriva dal luogo dove a Benevento andavano le streghe per convegno sabbatici. Lo **Spazio Strega** colpisce prima il naso e poi gli occhi, per le tantissime – e segrete – erbe officinali e spezie dell'**Erboristeria** in cui il visitatore può toccare con mano gli ingredienti che compongono la formula del liquore. Si sa che queste sono 76, ma non si conosce la giusta combinazione, custodita nella cassettera – chiusa ovviamente – esposta nel museo. Si procede con la **visita alla distilleria di alambicchi** ancora in funzione e si finisce in **cantina** dove il liquore Strega affina in botti di rovere per sei mesi. Ovviamente non può mancare uno spazio dedicato al famoso **Premio Strega**, il più prestigioso premio letterario italiano con le tantissime copertine dei libri vincitori e alla comunicazione del marchio che si è sempre avvalsa di disegnatori e pittori di prestigio come **Marcello Dudovich** e **Fortunato Depero**.

Curiosità: di Liquore Strega ce n'è solo uno, ma la sala delle imitazioni dà l'idea di quanti abbiano provato a imitarlo o quantomeno a emularlo. Sono oltre 400 infatti le bottiglie contraffatte esposte rinvenute in ogni parte del mondo.

Nei dintorni: fare shopping per la casa nella **Valle Telesina** significa portarsi a casa **ceramiche** bellissime. Sono quelle di **Cerreto Sannita** e **San Lorenzello**, una tradizione che inizia alla fine del '600, grazie anche ai maestri della scuola di Capodimonte a Napoli. Caratteristici i colori che ornano le acquasantiere, i piatti e i vasi di ceramica. Le

gradazioni tipiche vanno dal giallo intenso, all'arancione, al manganese, al verde con le loro varie sfumature, fino al blu turchino, che dalla metà del '700 si afferma soprattutto per i vasi da farmacia.

Dai ramen ai coleotteri, ai WC: i musei più assurdi del Giappone: [Scopri di più](#)

A LUCCA, IL FAPIM MUSEUM



Da **Lucca** al mondo intero. **Fapim** è un'azienda toscana continua a vendere in oltre 100 paesi. È leader mondiale nella produzione di soluzioni e accessori per serramenti. In pratica è grazie a lei che apriamo e chiudiamo porte e finestre. **Per i suoi primi 40 anni** si è regalata questo museo, contiguo agli spazi di lavoro, che è pieno di **bozzetti, campionature di colori, tute da lavoro, brevetti di successo**, pezzi di una fabbrica poi diventata industria affiancati ai momenti salienti di questi primi quattro decenni, perché – come dicono i tre fondatori della **Fapim** – il loro è innanzitutto **un museo delle persone**. Il museo stesso è pensato come un capannone industriale con linee gialle di sicurezza usate per modulare spazi e contenitori di alluminio rivisitati come espositori. **Curiosità:** Fapim partecipa ogni anno all'iniziativa “Bimbi in azienda” organizzata dal **Corriere della Sera** che porta i più piccoli a conoscere da vicino i materiali aziendali e che organizza una mostra con i loro disegni sul tema “mamma/papà al lavoro in Fapim”.

Nei dintorni: **Lucca**, che è città minuta e splendida, è a 10 chilometri, ma ci sono anche le **colline di Montecarlo** che danno il nome a una Doc del vino italiano tra le più misconosciute del panorama enoico; le **terme di Montecatini** e **Monsummano**. Ad **Altopascio** si va anche per assaggiare il suo famoso pane o per vedere le grandi ninfee del **lago di Sibolla**. Da non dimenticare che qui passa un tratto della **via Francigena**.

Home Trend&Data Talent&Automation

Mindfulness People Blog Ma

← Indietro

Home » In evidenza » Per i musei un nuovo

Per i musei un nuovo modello sostenibile

Silvia Pagliuca / 5 luglio 2017 / in In evidenza, Trend&Data

Il progetto presentato alla Conferenza internazionale sul turismo. Struttura pilota è la Galleria Nazionale di Roma



Il Piano Strategico per il **turismo** 2017-2022 lo dice chiaramente: il futuro è nella sostenibilità. E allora, per valorizzare in chiave green il patrimonio turistico e culturale italiano, ecco il primo standard internazionale per **musei** pubblici sostenibili. Un progetto unico nel suo genere presentato alla Conferenza internazionale sul turismo tenutasi a Roma lo scorso 14 giugno dove ha ricevuto il plauso del segretario generale dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (Unwto), Taleb Rifai, e del Ministro dei beni culturali, Dario Franceschini.

«Creare la prima filiera di musei sostenibili vuol dire applicare uno standard condiviso a tutti i musei italiani, mettendo a sistema i più importanti principi ambientali, economici e sociali con gli indicatori e le certificazioni di **sostenibilità** riconosciute a livello internazionale» spiega a LINC Ada Rosa Balzan (nella foto in evidenza insieme ai partecipanti alla Conferenza) che con la sua agenzia di green marketing ha ideato il progetto.



La Galleria Nazionale di Roma

Il progetto

Lo standard, che ha al momento come struttura pilota la **Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma** e che conta nei prossimi due anni di aggregare i dieci musei più grandi d'Italia, farà sì che ogni istituzione museale possa diventare un veicolo di **cultura** sostenibile. Ogni museo si sottoporà a un'analisi di impatto ambientale, una volta verificata qual è la condizione di partenza, si procederà con l'efficientamento degli impianti, in modo da ridurre la dispersione di **energia** con l'abbattimento o la

SONDAGGIO

La sostenibilità dei musei è:

LINC
SONDAGGIO

- ☐ sostenibilità ambientale
- ☐ sostenibilità economica
- ☐ sostenibilità personale

VOTE

AUTORI



Serena
Scarpello



Stefano
Scabbio



Redazione
Caffè
Geopolitico



Elena
Gelosa



Nancy
Cooklin



Edoardo
Calcagno

REGISTRATI



Iscriviti e potrai scoprire
LINC e ricevere tutte le
novità nella tua casella

Inserisci email

A MANO LIBERA

compensazione delle emissioni prodotte attraverso l'acquisizione di specifiche certificazioni, nonché con l'autoproduzione di energia (ad esempio attraverso l'uso di pannelli fotovoltaici).

Inoltre, sarà definito un **protocollo** per la realizzazione di eventi sostenibili, il museo sarà accompagnato nella stesura di un bilancio di sostenibilità e al suo interno saranno attivati percorsi didattici così da raccontare ai visitatori cosa è stato fatto. Nel caso della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, in particolare, da circa sei mesi si sta lavorando alla valutazione di efficientamento energetico della struttura per ottenere la riduzione di consumi ed **emissioni** di CO2 attraverso le ultime tecnologie a disposizione e l'utilizzo di fonti alternative.

Il Piano Strategico per il Turismo

Un progetto, questo, che ben risponde alle indicazioni contenute nel Piano Strategico per il Turismo che, partendo dalla considerazione che il 2017 è stato dichiarato dalle Nazioni Unite anno internazionale del turismo sostenibile, ha sottolineato l'esigenza di declinare il settore in un'ottica sempre meno consumistica e sempre più generativa. I musei, secondo il Piano, dovranno essere sempre più connessi con i territori di appartenenza, identificandosi come spazi di produzione di una cultura nuova, più attenta all'**ambiente** e alla gestione equilibrata delle risorse. «Del resto – specifica Balzan – secondo studi effettuati dall'Università La Sapienza di Roma, se tutti i musei pubblici italiani scegliessero la via della sostenibilità, lo Stato potrebbe risparmiare ben 2 miliardi di euro. Una cifra grandissima che unirebbe risparmio e buone pratiche».

La Galleria è, dunque, la prima grande realtà pubblica ad aderire al progetto "musei sostenibili", nato qualche tempo fa in seno a Federturismo Confindustria e dedicato inizialmente ai "Musei Impresa". Le prime realtà di questo tipo a imboccare la strada del "go green" sono state il **Museo Salvatore Ferragamo** e il Museo Nazionale di Pietrarsa, uno dei luoghi simbolo della storia delle Ferrovie dello Stato Italiane. Entrambi, infatti, hanno acquisito la certificazione Iso 14064 e redatto un **bilancio di sostenibilità** secondo le linee guida internazionali Global Reporting Initiative Gri -G4, rappresentando a tutti gli effetti le prime esperienze di musei impresa green d'Italia.



Il Museo Salvatore Ferragamo



Il Museo di Pietrarsa

Percorsi sostenibili

La sostenibilità diventa, così, un elemento sempre più essenziale di competitività e sviluppo capace di far tradurre "in verde" i tradizionali modelli di turismo anche grazie ad altre iniziative previste dal Piano Strategico, come l'attivazione di cammini ciclopedonali e **percorsi** ferroviari, la distribuzione più equa delle opportunità turistiche tra le aree centrali e limitrofe del Paese, la conservazione delle risorse naturali e di paesaggio, nonché con la promozione della Carta Europea del Turismo Sostenibile per tutti i parchi nazionali italiani.

Non resta, dunque, che impegnarsi sul piano delle **professionalità**. Sono già diverse le Università che propongono percorsi specifici, come l'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore o i master della Business School del Sole 24 Ore in Economia e Management dell'arte e dei beni culturali e Management dell'energia e dell'ambiente, i cui studenti hanno partecipato alla realizzazione del progetto pilota alla Galleria. È necessario, infatti, arrivare a formare una figura capace di gestire più **competenze**: ingegneristiche, tecniche, di comunicazione. «Magari – suggerisce Balzan – guardando all'esperienza dei Paesi emergenti, come il Costa Rica, che nel 2015 ha prodotto il 98.95% della sua elettricità da fonti rinnovabili e che è da anni in primo piano per la promozione di un turismo responsabile e sostenibile».

Dopotutto, come ha ricordato anche il segretario dell'Unwto, Taleb Rifai, intervenendo alla Conferenza, «Stiamo vivendo una **travel revolution**. Le persone si stanno muovendo, stanno attraversando i confini per vedere il mondo, ma non ci possiamo permettere di generare una crescita economica senza reinvestire nella preservazione. Dobbiamo ricordarci che in qualsiasi cosa facciamo, l'obiettivo è rendere migliore questo mondo».

